

GENNAIO 2022

1

# SuperAbile INAIL

IL MAGAZINE PER LA DISABILITÀ



**ANTONELLA FERRARI**

**Contro lo stigma  
a colpi di ironia**

**MONTECATONE**

**Quando scrivere aiuta  
a ritrovare se stessi**

**T12-LAB**

**Il design relazionale  
di chi non sente**

# SuperAbile INAIL

IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ



*SuperAbile INAIL  
ha un'anima di carta:  
con 5.000 copie distribuite,  
il magazine racconta  
la disabilità a 360 gradi*

Richiedi la tua copia gratuita a  
[superabilemagazine@inail.it](mailto:superabilemagazine@inail.it)



*SuperAbile INAIL  
è un numero verde:  
un team di operatori è sempre pronto  
a fornirti una risposta  
esaustiva e competente  
a dubbi e bisogni*

**Numero Verde**  
**800 810 810**  
PER INFORMAZIONI

per chiamate dall'estero o dai cellulari  
**+39 06 45 53 96 07**

*Il costo varia a seconda dell'operatore  
utilizzato e del proprio piano telefonico.*



*SuperAbile INAIL  
è anche un portale web  
sul quale trovare  
tutte le info  
e gli approfondimenti  
che cerchi*

Visita il sito web  
[www.superabile.it](http://www.superabile.it)

SEGUICI SUI SOCIAL



## EDITORIALE

di **Antonella Onofri**

Direttore centrale prestazioni socio-sanitarie, Inail

# BENVENUTO 2022

## Nonostante la pandemia, l'anno 2021 si è chiuso nel segno della speranza

**I**l 2021 si è chiuso con una bella quanto inattesa notizia, tanto più gradita in questo momento che ci vede particolarmente tesi e preoccupati per l'avanzare della quarta ondata della pandemia: Alex Zanardi è finalmente tornato a casa, dopo un anno e mezzo dal grave incidente in handbike che gli è quasi costato la vita. Lo ha reso noto, a fine anno, la moglie Daniela, attraverso il sito della BMW Italia di cui il pluricampione è brand ambassador, restituendo una speranza ai tanti che in questi anni hanno seguito, col fiato sospeso, le vicende umane, professionali, sportive di un uomo che per il coraggio, l'energia, la determinazione rappresenta una continua fonte d'ispirazione.

**Ma la fine dell'anno ci ha portato un'altra buona notizia:** dopo la Camera, anche il Senato ha dato il via libera unanime alla legge delega sulle disabilità, definita dalla ministra Erika Stefani, che se n'è fatta promotrice, come la cornice normativa all'interno della quale inquadrare un approccio innovativo alla persona con disabilità, vista in tutti gli aspetti della sua vita, dalle relazioni ai desideri, dalle ambizioni alla quotidianità. Sempre a dicembre, inoltre, si è tenuta la sesta Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità e, ancora prima, la ministra Stefani aveva annunciato il varo della Disability card: uno strumento nato grazie alla collaborazione di Inail, Inps e delle federazioni Fish e Fand, che, a partire dal prossimo aprile, dovrebbe sostituire tutti i documenti e certificati cartacei, semplificando l'accesso ai diversi benefici e servizi.

**Nel 2021, infine, il Contact center integrato SuperAbile Inail** ha festeggiato i suoi primi 20 anni di vita. Un compleanno che abbiamo celebrato, insieme al Comitato italiano paralimpico e a Rai per il Sociale, lo scorso 3 dicembre all'Auditorium Parco della Musica, nel corso di un talk centrato, essenzialmente, su tre questioni fondamentali per le persone con disabilità: la comunicazione, il lavoro e lo sport. Anche l'anno appena iniziato vede due ricorrenze per noi importanti: compie 20 anni il portale SuperAbile.it, nato un anno dopo il call center, e compie 10 anni questa rivista di cui ho l'onore di essere direttore. Un'occasione per riflettere sul lavoro svolto e per rinnovare l'impegno e l'intento che nel 2012 diede vita a questa avventura: raccontare la disabilità al mondo e il mondo alla disabilità.

Nell'anno appena iniziato la rivista compie 10 anni. Un'occasione per rinnovare l'impegno e l'intento che nel 2012 diede vita a questa avventura: raccontare la disabilità al mondo e il mondo alla disabilità



SOMMARIO  
GENNAIO 2022

1



**EDITORIALE**

**3** Benvenuto 2022  
di **Antonella Onofri**

**ACCADDE CHE...**

**5** Arriva la Disability card:  
da aprile niente più  
certificati sempre con sé

**7** Dal laboratorio protetto  
alla bottega equosolidale

**L'INCHIESTA**

**8** Sono sempre io,  
dopotutto

**INSUPERABILI**

**16** Troppi pregiudizi  
sulla disabilità  
*Intervista ad Antonella  
Ferrari*  
di **Antonella Patete**

**CRONACHE ITALIANE**

**18** Comunicare con il design  
di **Annie Francisca**

**VISTI DA VICINO**

**20** Chi non stacca mai:  
i caregiver smart worker  
di **Chiara Ludovisi**

**PORTFOLIO**

**22** Welcome, inclusion  
di **Ester Cardella**

**SPORT**

**26** Vi presento la mia scuola:  
una figata!  
di **Michela Trigari**

**TEMPO LIBERO**

**28** Daniele che cammina  
nei boschi  
di **Matthias Canapini**

**CULTURA**

**30** "Dare", come spiegare  
le malattie pediatriche  
inguaribili ai più giovani  
di **C. L.**

**31** La maternità, la libertà  
di scelta e quel dilemma  
sulla felicità che le donne  
incinte devono affrontare  
di **A. P.**

**34** In un doc Michael,  
otto anni dopo l'incidente  
di **A. F.**

**35** La retinite è solo una  
condizione. Va accettata  
di **Maurizio Ermisino**

**RUBRICHE**

**36** *Inail... per saperne di più*  
Integrazione lavorativa  
tra tecniche e tecnologia

**37** *Agevolazioni*  
Novità su automobile  
e contrassegno speciale

**38** *Turismo*  
Musei inclusivi per ogni  
tipo di disabilità

**39** *L'esperto risponde*  
Lavoro, Ausili

**HASHTAG**

**40** *Hi-tech*  
FamilyHelp. Da una  
necessità un'idea: dare  
un supporto in più  
ai caregiver

**Mondo app**  
A Messina c'è Yukker, per  
richiedere in ogni momento  
l'assistenza di un operatore  
**L'insuperabile leggerezza  
dei social**  
Martina e Sorde.zine,  
sordità su Instagram

**41** *Questioni di stile*  
La sensibilità? Passa anche  
dalle scuole di moda

**Nuove abilità**  
Quando l'arte-terapia  
diventa il superpotere  
di una bambina

**LA STRIP**

**42** *Fabiola con l'acca*  
Aspettative

**SuperAbile Inail**  
Anno XI - numero uno, gennaio 2022

**Direttore:** Antonella Onofri

**In redazione:** Antonella Patete,  
Michela Trigari, Chiara Ludovisi  
e Diego Marsicano

**Direttore responsabile:**  
Stefano Trasatti

**Art director:** Lorenzo Pierfelice

**Assistenza grafica:** Giulio Sansonetti

**Hanno collaborato:** Matthias  
Canapini, Maurizio Ermisino e  
Annie Francisca di Redattore Sociale;  
Antonello Giovarrusco, Rosanna  
Giovè, Francesca Propato, Francesca  
Tulli e Mauro Umorini della Società  
coop. sociale integrata Tandem;  
Alessia Pinzello, Fabrizio Benedetti,  
Paola Bonomo, Francesco Brugioni,  
Margherita Caristi, Cristina Cianotti,  
Francesca Iardino e Monica Marini  
dell'Inail

**Editore:** Istituto Nazionale  
per l'Assicurazione contro gli Infortuni  
sul Lavoro

**Redazione:** SuperAbile Inail  
c/o agenzia di stampa Redattore Sociale  
Via degli Etruschi 7 - 00185 Roma  
E-mail: superabilemagazine@inail.it

**Stampa:** Tipografia Inail  
Via Boncompagni 41 - 20139 Milano

**Autorizzazione** del Tribunale di Roma  
numero 45 del 13/2/2012

**Un ringraziamento,** per averci concesso  
l'uso delle foto, a Nicola Allegri e Diego  
Marsicano (pagg. 16-17), Ester Ciardella e  
Human rights youth organization (pagg.  
22-25), Matthias Canapini (pagg. 28-29),  
Alessandro Pumo (pag. 35)

**In copertina:** Antonella Ferrari.  
Foto di Nicola Allegri

## DAL PALAZZO

## Arriva la Disability card: da aprile niente più certificati sempre con sé

**S**i chiama Disability card ed è lo strumento attraverso cui quattro milioni di italiani con disabilità potranno portare con sé, in modo semplice e rapido, tutti i documenti necessari, senza più faldoni di carta. La card consentirà inoltre di accedere a tutti i servizi che nel tempo, attraverso protocolli di intesa e accordi, verranno messi a disposizione. «Questa card va a sostituire tutti i certificati cartacei, portando semplificazione, sburocratizzazione e digitalizzazione anche nella vita delle persone disabili», ha spiegato il ministro per la Disabilità Erika Stefani. «Una delle prime potenzialità a cui darà accesso sarà l'ingresso gratuito ai musei, grazie a un accordo con il ministero della Cultura. Tra le altre iniziative, già previste: tariffe agevolate, sconti e convenzioni con diversi enti e soggetti pubblici e privati». La Disability card è frutto di un lavoro di squadra tra l'Inps, le federazio-



ni delle associazioni di persone disabili Fish e Fand, l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. Da aprile 2022 sarà possibile richiedere la carta direttamente sul sito dell'Inps. La Disability card sarà un vero e proprio documento di riconoscimento, con tutti i dati personali protetti dalle contraffazioni, con sul retro un Qr code per verificare i servizi a disposizione e la validità dei dati inseriti. Per saperne di più: [disabilitycard.it](http://disabilitycard.it).

## INCLUSIONE

## Sono oltre 300 le proposte arrivate alla Conferenza nazionale sulla disabilità

**A**ccessibilità, vita indipendente, lavoro, ma anche cultura, sport e turismo accessibile. Sono questi alcuni dei temi emersi con la consultazione pubblica dal titolo "Verso una piena inclusione delle persone con disabilità", voluta dall'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità di Palazzo Chigi, le cui proposte sono finite sul tavolo della Conferenza nazionale sulle politiche per le disabilità tenutasi a dicembre. Il tema delle barriere è quello che ha raccolto più contributi. Tra le proposte pervenute c'è l'obbligo per i Comuni di destinare una parte degli oneri di urbanizzazione all'abbattimento delle barriere architettoniche, istituire in ogni Regione un Commissario per coordinare l'attuazione del programma, creare un sistema informatizzato pubblico che permetta ai cittadini di segnalare gli ostacoli, dotare tutte le stazioni italiane di Sale Blu, rendere tutti i parchi pubblici accessibili.



## MONDO INAIL

## I 60 anni del Centro protesi tra nuovo look e premi

**N**uovo abito per Vigorso di Budrio. Sono terminati i lavori di ristrutturazione dell'edificio storico del Centro protesi Inail, che ha da poco compiuto 60 anni. La sezione ristrutturata ospita i nuovi reparti di degenza, gli ambulatori, gli studi medici e altri ambienti a disposizione degli assistiti in regime residenziale: laboratori per le attività di reinserimento nella vita di relazione e palestre per insegnare il corretto utilizzo di ausili e protesi. Ma il Centro di Vigorso si è aggiudicato anche il Premio sport e cultura, nella categoria innovazione tecnologica, per l'impegno protratto verso gli atleti paralimpici azzurri e i successi ai Giochi di Tokyo. Sue, infatti, le protesi delle tre regine azzurre della velocità nei 100 metri T63: Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto.

## ACCADE CHE...

## LAVORO

Inclusione professionale:  
Levi's e CoorDown uniti

**I**l nostro è il primo Paese in cui il marchio di moda Levi's ha scelto di partecipare alla campagna "The Hiring Chain" lanciata da CoorDown per promuovere l'inclusione lavorativa. Come? Avviando uno stage retribuito con una persona con sindrome di Down in uno dei suoi negozi. Elisa, attraverso l'associazione Agpd, è entrata a far parte dello staff dell'Experience Hub di Milano e si occuperà di supportare il team nel servizio clienti, nelle vendite e nelle altre operazioni di gestione del punto vendita. Finora sono 15 i tirocini e le assunzioni di persone con sindrome di Down in via di definizione in Italia.



## TORINO

Tante idee per l'Agenda  
italiana della disabilità

**O**ltre 150 idee per un futuro a misura di tutti. Dai marchi per le attività senza barriere ai pacchetti formativi per le scuole, dalla rigenerazione urbana inclusiva alle smart box per il turismo accessibile. Ecco la prima Agenda italiana della disabilità, promossa da Fondazione Crt e Consulta per le persone in difficoltà di Torino e frutto di un percorso iniziato un anno fa che ha coinvolto associazioni e società civile. Il documento ruota intorno a sei temi: famiglia, territorio, scuola, casa, lavoro e cura. E sulla piattaforma web [agendoperlagenda.it](http://agendoperlagenda.it) ci saranno nuovi incontri, talk e forum.

## DAL PALAZZO

Dopo le proteste, ripristinato  
l'assegno di invalidità

**È** stato approvato l'emendamento al decreto fiscale che ripristina l'assegno di invalidità per gli invalidi parziali (287,09 euro al mese) che prestano attività lavorativa sotto i 4.931 euro annui. «Correggiamo un'ingiustizia», è il commento del ministro del Lavoro Andrea Orlando. La nuova disposizione, che aveva subito sollevato le proteste di famiglie e associazioni, era nata in seguito a una decisione dell'Inps in applicazione di alcune pronunce della Corte di Cassazione in base a cui, per ricevere l'assegno di invalidità, non bisogna prestare nessun tipo di attività lavorativa, neanche minima. Soddisfazione è stata espressa dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili.

## TURISMO

Con la casa del Larario  
Pompei è più per tutti

**S**i estende il percorso senza barriere del Parco archeologico di Pompei, grazie all'aggiunta della Casa del Larario di Achille, con i suoi affreschi, tra gli edifici visitabili con accesso facilitato. L'itinerario "Pompei per tutti", infatti, inaugurato nel 2016, con i suoi tre chilometri consente anche alle persone con difficoltà motoria di attraversare agevolmente l'intera area, dall'ingresso di Piazza Anfiteatro fino a Porta Marina, e vede anno per anno aumentare il numero dei monumenti accessibili visitabili. Inoltre, sul sito [pompeisites.org](http://pompeisites.org), nella sezione "Accessibilità", sono scaricabili alcuni videoracconti dedicati all'anfiteatro, alla casa della Venere in conchiglia e alla Casa dei Ceii, realizzati con la supervisione dell'associazione Fiadda Campania e la registrazione audio a cura del Centro nazionale del Libro parlato. È presente anche la rubrica "Lungo le strade di Pompei", con videoracconti sottotitolati in italiano che introducono alla visita dei principali edifici del parco archeologico grazie alla collaborazione di CoopCulture.



## PILLOLE

### Nel mirino degli odiatori via tweet anche i disabili

Donne, musulmani e persone con disabilità: nel 2021 sono le tre principali categorie colpite dai tweet d'odio. È quanto fotografa la sesta "Mappa dell'intolleranza" realizzata da Vox - Osservatorio italiano sui diritti, in collaborazione con l'Università Statale e la Cattolica di Milano, l'Università di Bari Aldo Moro, la Sapienza di Roma. Tra i tweet negativi, il 16,43% ha riguardato la disabilità.

### Autismo: da Kiabi c'è "L'ora calma"

Tutti gli ultimi fine settimana del mese, il sabato ore 8-9 e la domenica ore 9-10, Kiabi di Rescaldina (Milano) propone "L'ora calma". Rivolta a bambini e ragazzi con disabilità cognitive, autismo o fragilità psichiche, si tratta di ospitare solo sei famiglie alla volta, tenere le luci basse, spegnere la musica, avere a disposizione le assistenti di vendita. Per prenotare: 0331/57 96 89.

### Usa: in molti cinema sottotitoli su tutti i film

AMC Entertainment, proprietaria della più grande catena di cinema del mondo, ha annunciato che implementerà i sottotitoli in 240 sale negli Stati Uniti per favorire la visione ai non udenti. I sottotitoli saranno inseriti all'interno del film e non sarà necessario l'utilizzo di dispositivi speciali, che in passato sono stati criticati per i frequenti malfunzionamenti.

## CREATIVITÀ

### Dal laboratorio protetto alla bottega equosolidale

Dalle grafiche e il lavoro al telaio in un atelier sull'Appennino bolognese alle botteghe equosolidali di tutta Italia. C'è tutta la creatività degli utenti con disabilità di Marakanda nella nuova linea di tessuti "Visage" che il laboratorio protetto gestito dalla cooperativa sociale Open Group ha realizzato per Altromercato. I disegni, che raffigurano volti maschili e femminili stilizzati, sono stati stampati su runner e tovaglie in cotone prodotto in Nepal, ora in vendita negli empori del commercio equo e solidale. Marakanda, che combina i canoni dell'Art brut con l'etica e la *slow production*, collabora con alcune aziende del territorio e con l'Accademia di Belle arti di Bologna. «Siamo però una realtà non pro-



fit che, attraverso collaborazioni temporanee d'impresa, promuove e rende visibile all'esterno le abilità e capacità creative delle persone disabili che frequentano il nostro laboratorio», spiega la responsabile Monica Macchiarini. Per la linea di tessuto prodotta per Altromercato, gli utenti si sono occupati di tutte le fasi della lavorazione: dall'ideazione del disegno alla preparazione del telaio, dalla stampa in serigrafia fino all'asciugatura del tessuto.

## LA SENTENZA

### L'infermiere a scuola? Se serve va garantito

L'assistenza infermieristica a scuola è un diritto. G. è un bambino disabile, nutrito artificialmente, che necessita di continue aspirazioni e deve sempre avere a portata di mano un farmaco antiepilettico. G. e la sua famiglia vivono in Veneto e solo grazie all'aiuto dell'associazione La casa di Sabbia, e all'intervento del Tribunale, sono riusciti a ottenere un infermiere a scuola. L'Ulss gli aveva proposto un operatore sociosanitario. Il giudice ha ribadito che alcune attività di assistenza a scuola sono tipicamente sanitarie e devono quindi essere affidate solo a personale infermieristico qualificato. Non si tratta del primo provvedimento che ordina al sistema sanitario di fornire assistenza a scuola. Questa ordinanza è però particolarmente significativa perché proviene da una regione che sta cercando, con la delibera di Giunta 305/2021, di affidare agli Oss alcune attività assistenziali tipiche della professione infermieristica. La delibera è già stata sospesa dal giudice amministrativo e aspetta la sentenza del Tar di Venezia

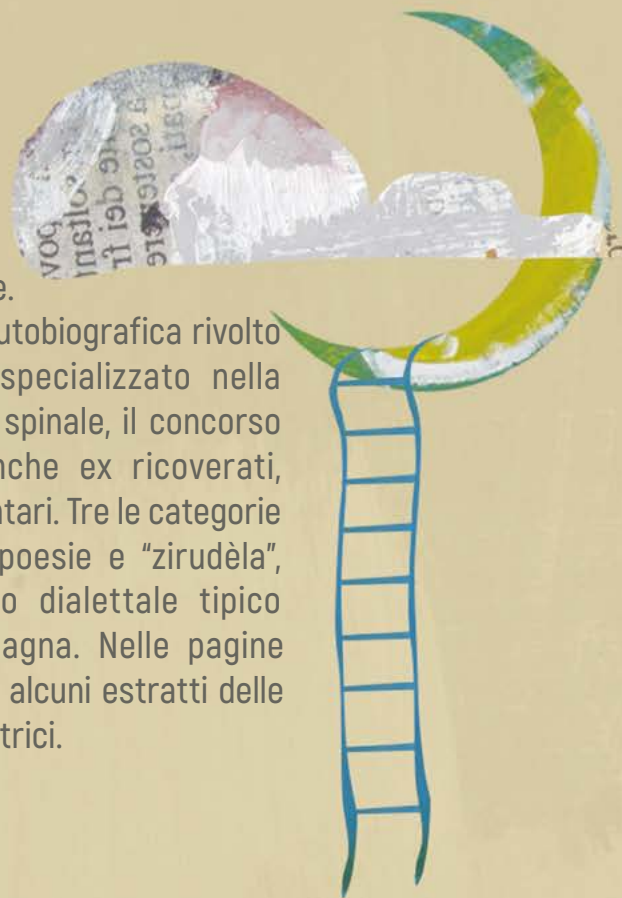


# SONO SEMPRE IO

## dopotutto

La medicina narrativa alla base di "Sempre io", il primo concorso letterario indetto da Istituto e Fondazione Montecatone onlus. Scrivere durante un percorso di cura significa rimettere insieme la propria esistenza. Raccontare ansie e dolori, ma anche sogni e desideri, può essere un modo per fare i conti con le proprie paure.

Frutto di un laboratorio di scrittura autobiografica rivolto ai pazienti dell'ospedale imolese specializzato nella riabilitazione di persone con lesione spinale, il concorso ha finito per coinvolgere anche ex ricoverati, familiari, operatori e volontari. Tre le categorie premiate: racconti, poesie e "zirudèla", un componimento dialettale tipico dell'Emilia-Romagna. Nelle pagine che seguono, alcuni estratti delle opere vincitrici.





Maria Leonilda Martino  
familiare (Potenza)

## Un microcosmo

A due anni esatti da quel momento, mio fratello è davanti a me che gioca a calcio con un bimbo.

Ha recuperato tutte le funzioni del suo corpo, ed io le mie. È inutile mentire. Ci sono cose su cui non abbiamo alcun potere nella nostra vita. Eventi e circostanze che ci toccano e basta, senza possibilità di scelta. Non avremo mai risposte sul perché tocchi a qualcuno più che a un altro.

Ma ciò che fa comunque la differenza resterà la competenza, l'umanità e il rispetto per la dignità umana. Quella che ritrovi nelle corsie di un ospedale, tra le mani di un esperto di riabilitazione, tra le braccia di chi ha un familiare accanto al tuo letto.

E, su tutto, nell'istinto di sopravvivenza che ci contraddistingue. Disposto a riadattarsi, a riorganizzarsi. Pur di salvaguardare l'anima di ciascuno di noi.

Primo classificato  
Racconti

Motivazioni della giuria:  
«Racconto che traccia molto bene il percorso vissuto, emotivo e non. Educativo, bellissimo, e come raramente accade dalle nostre parti, a lieto fine»

Giacomo Murari  
ex paziente (Verona)

## Giacomo, sempre io

Lentamente il mio "io" si è ricomposto, non più come prima, ma con gli stessi "pezzi" di prima, forse riassemblati in modo diverso, comunque in un modo che adesso mi piace di più. Ho ritrovato i miei vestiti, i miei cassetti (hanno portato il comò giù al piano terra) e alla macchina vecchia è succeduta una nuova Panda bianca (con tettuccio apribile) con i comandi a mano, che mi ha permesso di riappropriarmi della mia piccola fetta di mondo.

Ed ecco che grandi parti del mio "io" erano ricomposte.

Il percorso di ricostruzione è continuato fino ad oggi, quando la mia identità, devo dire, è molto ampia, grande e strutturata. Comprende una rete di affetti bellissima e in con-

Secondo classificato  
Racconti

Motivazioni della giuria:  
«Racconto che traccia molto bene il percorso emotivo di chi vive il ricovero in prima persona, con originalità, profondità e fantasia riflessiva. Illuminante»

tinuo cambiamento, in continua crescita ed evoluzione. Io sono anche quel ragazzo di vent'anni che attraversava il mondo un po' stordito e inconsapevole, ma molte cose si sono aggiunte ed hanno fatto quello che sono adesso. Insomma, sono io :-)

Terzo classificato  
Racconti

Motivazioni della giuria:  
«Racconto ironico, acuto e ben scritto: un mix di filosofia, sense of humor e invito alla lettura»

Francesco Vitale

ex paziente ed ex volontario in servizio civile (Isernia)

## Il mio posto fisso

Ci vuole consapevolezza nel convincersi che il passato è il passato. Questa è una nuova vita. Bisogna far finta che si è nati in un nuovo corpo, con nuove sensazioni e nuove percezioni. È fondamentale riconoscere i propri limiti trovando i giusti ed essenziali compensi che aiutino nella quotidianità. Magari chiedere con gentilezza una mano se e quando necessario.

Non è solo la resilienza a fare la sua parte, è d'uopo che il soggetto in questione trovi stimoli e sbocchi sia basilari, come quelli di routine, che opzionali. Perché spesso altre spinte, cercare nuove ispirazioni, scovare latenti aspirazioni, sono fattori che contribuiscono anche in maniera determinante a superare le contingenze della vita.

Io sono del parere che tutto sta a prendere le cose con filosofia. Il mio amico e odontoiatra di fiducia dice che "non importa se le cose vanno male, l'importante è che peggiorino con un certo stile".

Reagire con stile significa andare avanti e continuare per la propria strada, cercando i punti luce, gridare a squarciagola che si è ancora vivi e vegeti. Magari raccontando le proprie vicissitudini con toni canzonatori, come faccio io sul mio conto. Dà manforte e aiuta a dimenticare i momenti infausti.

Cristina Gondolini  
volontaria (Imola)

## Vedrai che ti piace

Ho conosciuto davvero moltissime persone dentro l'ospedale. Tantissime in oltre 20 anni di su e giù. Ma è sicuramente stato con Francesco che ho capito che cosa stessi cercando tra quei corridoi e perché, anche dopo la sua perdita, io abbia continuato a camminare dentro quelle stanze. Cercavo un posto dove sentirmi accolta. Un nido. Quel posto dove sai che se dici la cosa sbagliata non sei giudicata per averlo fatto; per aver riso troppo forte; per non aver fatto tutto alla perfezione; dove i filtri sono sbriciolati nel momento in cui chiediamo permesso per accedere ad un mondo dove i diversi siamo noi. Dove tutto è in continuo divenire, fragile. Da ricostruire. E sentirsi parte di questa ricostruzione, vedere i vetri rotti, che a fatica si sistemano, e che portano a nuove identità sempre ferite ma più forti e con tanta consapevolezza in più, è la cosa più appagante per me.

Le persone che ho conosciuto mi hanno fatto diventare la donna che sono oggi. Non penso il contrario.

«Non puoi salvarli tutti, piccola Cri!», Francesco lo diceva. Ci sto lavorando. Non ho superpoteri e non sarà la mia parlantina la polvere magica. Ma ora so che io non sono più semplice comparsa. Sono parte attiva. Nel momento in cui contribuisco anche se per poche sfumature ad un cambiamento, io agisco per fare qualcosa di positivo. O che ne ha almeno l'intenzione.

Sono sempre io, e sono sempre qua. Fino a quando saprò ascoltare o qualcuno vorrà parlare.

Menzione speciale  
Racconti

Motivazioni della giuria:  
«Una lectio magistralis per i futuri volontari, che in modo ironico e nello stesso tempo profondo mette in evidenza il percorso motivazionale di chi esercita una funzione d'aiuto»

## **RACCONTI&POESIE** Di mielolesioni e dintorni

Le storie raccolte attraverso il concorso letterario "Sempre io" sono appena diventate un libro edito da Itaca. Un vasto patrimonio di emozioni, pensieri, desideri, fatiche e successi che potranno presto essere

consultati anche sul sito web dell'Istituto di riabilitazione imolese [montecatone.com](http://montecatone.com). Novità in vista, invece, per l'edizione 2022 del concorso, alla quale saranno ammesse anche opere fotografiche e multimediali.



Primo premio  
Poesia

Valeria Luongo  
mamma di una ex paziente (Avellino)

## La speranza non muore

A Montecatone,  
al centro di riabilitazione,  
si è riaperto il mio cuore,  
per molto tempo serrato,  
con la porta sbarrata:  
un terribile male, calato,  
come un falco predatore,  
su una storia d'amore.  
Cancellati,  
con un colpo di spugna,  
tutti i sogni cullati:  
una figlia cambiata:  
nella mente, nel cuore,  
nell'aspetto esteriore.  
Che grande dolore!  
Una famiglia allo sbando,  
in balia del destino.  
Dov'era finito  
l'"homo faber" latino?  
Che grande dolore!  
Non sapere che fare,  
lasciarsi andare,  
gli equilibri azzerati,  
i rapporti mutati,  
le complicità annullate;  
un ritorno al passato,  
ricominciare da capo  
in un'età inadeguata.  
La casa, una giungla:  
gli sfoghi bestiali  
nel brodo primordiale  
dell'istinto naturale.  
Che grande dolore!

In tanti centri  
eravamo stati.  
Al "che venite a fare?",  
"non c'è più niente  
da tentare"  
non ci siamo più tornati.  
Qui, invece, a Montecatone,  
la speranza non muore!  
Il magone si è trasformato  
in visione di un  
futuro migliore.  
Gli anni corrono veloci,  
la ricerca va avanti.  
Qui, a Montecatone,  
la speranza non muore!  
Le sofferenze degli altri,  
soprattutto dei bambini,  
sono entrate nel mio "io",  
sono diventate anche mie.  
Le domande sono tante,  
le risposte sono avvolte  
nel mistero della vita,  
un'inestricabile matassa  
che tutti ci sovrasta.

Secondo premio  
Poesia

Ahlam Khalaf  
giovane paziente (Iraq)

## Libertà

A Libertà  
bellissima  
ti sento dentro  
quando non ti vedo.  
Tristezza  
vuoto  
distanza.

Uno sguardo  
di speranza  
poi  
colora la mia vita  
Felicità pazzesca  
quando sono stata  
abbracciata  
accettata amata  
Libertà sei ritornata

Terzo premio  
Poesia

Filippo Brunacci  
operatore di Montecatone

## Vorrei ricordare ma non posso

Cavalcare l'onda  
troppo presto  
Ricerca emozioni  
sconosciute  
Cambiare 1000 volte  
Avere bisogno di verità  
La verità presenta  
il suo conto

Fino in fondo tutto bene  
Non aver paura di morire  
Amore immenso continuo  
Bilancia della vita  
Dio proteggici  
Montecatone cambia  
la vita sempre

Giovanni Macrì

padre di una ex paziente (Barcellona Pozzo di Gotto)

**Zirudèla**

in dialetto messinese

## 'A rinascita

*Dda nira notti, vigilia 'i Ferraustu  
successi nu fattu, fu iautu lu custu.  
Pâ forti botta 'nta l'aria fu lanzata  
e comu nu saccu cadiu supra 'a strata.*

*Dô so' sangu 'a nira terra si tinciu  
'a so' midudda netta 'nta dui si rumpiu.  
Li so' iammi nun ebberu cchiu motu,  
ristò certa sulu dô so' futuro ignotu*

*Casi vintidu'anni avia ddu iornu,  
di contru ebbi tuttu l'amuri paternu.  
Dâ so' cruci fici 'u beni 'll'autri.  
Dâ so' forza fici chidda 'll'autri.*

*Senza iammi idda 'u stissu camina  
'nta tutti l'agnuni câ so' carrozzina.  
'Nto so' cori mai pirdiu 'a spiranza  
miritannu successi cu pacenza.*

*'A carusa mai muddò, occhju finu,  
combattennu 'a battaglia cû destinu.  
Futtennusinni, dici cu precisioni  
cafuddannu supra tutti li dicisioni:*

*"Criri in tia stisso, criri 'nta to' enirgia  
'nsaja d'affirari i limiti cu armonia,  
iapri 'a to' porta â filicità e vivi cu Amuri  
pirchè chiddu ca resta è sulu... unuri!"*

Quella nera notte, vigilia di Ferragosto  
successe un fatto, fu alto il costo.  
Per il forte colpo nell'aria fu sbalzata  
e come un sacco cadde sulla strada.

Del suo sangue la nera terra si tinse  
il suo midollo spinale di netto in due si ruppe.  
Le sue gambe non ebbero più movimento,  
ebbe certezza del suo futuro ignoto

Quasi ventidue anni aveva quel giorno,  
a vantaggio ebbe tutto l'amore paternu.  
Della sua croce fece il bene degli altri.  
Della sua forza fece quella degli altri.

Senza gambe lei ugualmente cammina  
in tutti i posti con la sua carrozzina.  
Nel suo cuore mai perse la speranza  
meritando successi con pazienza.

La ragazza mai mollò, occhio fine,  
combattendo la battaglia con il destino.  
Fregandosene, dice con esattezza  
picchiando sopra ogni decisione:

"Credi in te stesso, credi nella tua forza  
Cerca di conquistare i limiti con armonia,  
apri la tua porta alla felicità e vivi con Amore  
perché quello che resta è solo... onore!"



# TROPPI PREGIUDIZI sulla disabilità

Ha scelto di combattere lo stigma con l'arma dell'ironia e lo fa ogni settimana su Rai 2. Ma da quando ha raccontato la sua esperienza con la sclerosi multipla in un'autobiografia per tanti è diventata un punto di riferimento

**N**on sopporta la falsità e l'ipocrisia e, soprattutto, quella somma di pregiudizi e luoghi comuni che relegano le persone con disabilità all'interno di ruoli che non hanno mai scelto di interpretare. Attrice, ballerina, performer, anni fa Antonella Ferrari ha scelto di mettere la propria esperienza con la sclerosi multipla a disposizione di tutti. Prima consegnando alle stampe un memoir dall'eloquente titolo *Più forte del destino* (Mondadori). Poi traspo-

nendo la propria storia personale in uno spettacolo teatrale. Infine, attraverso gli sketch che, insieme a Giampaolo Gambi, dal mese di ottobre realizza ogni settimana per il programma *Detto Fatto*, in onda su Rai 2, allo scopo di combattere gli stereotipi legati alla disabilità con l'arma dell'ironia.

**Cosa le dà più fastidio nell'atteggiamento corrente verso la disabilità?**

Mi dà fastidio il pietismo e anche

quell'abitudine di identificare la disabilità con la sedia a ruote. Di conseguenza chi cammina con l'aiuto di un bastone rischia di non venire considerato abbastanza disabile per poter usufruire di alcuni servizi di assistenza. Mi è capitato di sentirmi quasi in difetto solo perché non ero in sedia a ruote. Una cosa che trovo veramente assurda, perché esistono tanti tipi di disabilità che non sono immediatamente evidenti. Mi sono trovata spesso in situazioni bizzarre, che a volte mi hanno fatto arrabbiare e a volte mi hanno fatto sorridere, così ho deciso di proporre a Rai 2 una rubrica nella quale cerco di sfatare alcuni miti legati al mondo della disabilità con il linguaggio dell'ironia.

**Può fare qualche esempio?**

Pensiamo ai viaggi: spesso quelli che vengono proposti alle persone con disabilità sono tristissimi, non si pensa mai che possano divertirsi come tutti gli altri. Magari propongono i pellegrinaggi, mentre quelle aspirerebbero a fare cose



più divertenti: vorrebbero andare in settimana bianca, a sciare, o provare sport avventurosi. Invece si dà per scontato che una persona con disabilità non scii, non ami gli sport avventurosi e non si possa divertire. Non esiste soltanto lo sport paralimpico, che rappresenta qualcosa di eccezionale. Io, invece, vorrei che si parlasse di più della normalità, quindi non di eroi, ma di persone che convivono con una disabilità e si ritrovano spesso in situazioni singolari. È da queste esperienze che nascono i miei sketch.

### Come riesce a intercettare queste situazioni?

Chiedo spesso alle persone di segnalare le assurdità che gli sono capitate e loro lo fanno tramite i social o attraverso la rubrica delle lettere che tengo sul settimanale *Chi* da oltre dieci anni. Così, su Rai 2 abbiamo deciso di parlare d'amore, dal momento che spesso i parenti di una persona disabile non si fanno capaci che questa possa trovare un partner o, peggio ancora, che una donna possa essere femminile e piacere agli altri. Una giovane mamma, per esempio, ci ha raccontato le assurdità che si è sentita dire solo perché era in sedia a ruote, mentre la maternità è una cosa comune per tantissime donne disabili.

### Insomma sono tutte storie vere quelle che porta in tv?

Esattamente. La mia rubrica prende sempre spunto da storie reali, capitate a me personalmente o a persone che mi hanno scritto. Poi le storie vengono rappresentate con il linguaggio dell'ironia, che applichiamo a un tema tanto spigoloso come la disabilità.

### Non è la prima volta che mette la propria esperienza a disposizione degli altri. Com'è nata questa scelta?



Quest'anno festeggio 20 anni di carriera televisiva, ma la cosa che mi ha messo completamente a nudo di fronte alle persone è stato il libro *Più forte del destino* che, nel 2012, ho scritto sulla mia vita. Quando quel libro è diventato un bestseller, mi sono accorta che la mia esperienza poteva essere d'aiuto ad altri. In quell'occasione ho ricevuto una marea di attestati di stima e di lettere da parte di persone che si sono ritrovate nel mio racconto. A quel punto ho deciso di farne uno spettacolo teatrale, che ha girato l'Italia per sei stagioni consecutive, bloccandosi solo quando è arrivato il covid. Nel frattempo, però, ho avuto l'onore di portare un pezzo del mio spettacolo al Festival di Sanremo. È stata un'esperienza meravigliosa: era da quando ero piccola che sognavo il palco dell'Ariston, così quando Amadeus mi ha chiamato è stata per me una soddisfazione enorme.

### Negli ultimi anni le sembra cambiato qualcosa sul fronte disabilità?

Sì, qualcosa è cambiato. C'è una maggiore attenzione sul tema e se ne parla di più anche in tv. Ma non lasciamoci ingannare, c'è ancora tanto da fare. Soprattutto nel mondo dello spettacolo, che è quello che conosco di più. La persona con disabilità è ancora vista come l'ospite d'eccezione, invitata nei talk show solo per raccontare la propria storia personale. Mai un addetto ai lavori o un conduttore del tg che abbia qualche forma di disabilità. E, invece, sarebbe bello dare spazio alle persone con disabilità per la



In queste pagine: l'attrice Antonella Ferrari. In alto mentre riceve il Premio SuperAbile per mano del giornalista Stefano Buttafuoco durante la cerimonia per i 20 anni del Contact center (foto di Diego Marsicano).

A fianco in uno scatto di Nicola Allegri

loro professionalità e non in quanto disabili. Non chiediamo sconti né favori, vogliamo solo essere presi in considerazione per quello che sappiamo fare, senza essere discriminati per le nostre condizioni di salute. Troppo spesso, invece, ho visto la gente guardare di più la mia cartella clinica che il mio curriculum vitae.

### Cosa pensa della richiesta di alcuni di lasciare interpretare i ruoli dei personaggi disabili agli attori con disabilità?

Sono assolutamente d'accordo, anche perché danno una maggiore intensità al personaggio. Di più, gli attori disabili possono interpretare anche altri ruoli, rendendo la disabilità una peculiarità del personaggio e non la sua caratteristica principale. Insomma, bisognerebbe far lavorare gli attori con disabilità non solo nei ruoli per disabili, ma anche in ruoli che possono interpretare nonostante la loro disabilità. Questo accade già in alcune serie statunitensi come *Dr. House*, *E.R. Medici in prima linea*, *Csi Scena del crimine*. In Italia abbiamo molto da imparare per poter usare correttamente la parola inclusione. ■

Tutta la creatività della grafica e delle produzioni ecosostenibili come laboratorio di formazione e lavoro per le persone con disabilità uditive. Ecco T12 lab, un'associazione culturale, e insieme un'agenzia di ricerca, che ora punta anche sull'e-commerce

**D**esign, ma anche rigenerazione urbana, formazione e sostenibilità. Queste sono le parole chiave di T12 lab, un'associazione culturale e allo stesso tempo un'agenzia di ricerca, nata nel quartiere di Loreto, una delle zone periferiche più multiculturali di Milano. In collaborazione con giovani designer e studenti di architettura, l'associazione si occupa di design sociale, producendo oggetti con materiali di scarto di produzioni industriali di alta gamma, attraverso la formazione-lavoro di persone con disabilità uditive.

«In questa zona c'era la sede dell'antico Pio Istituto dei sordi di Milano, che fin dai primi anni del 1900 accoglieva persone non udenti che venivano dalle campagne lombarde. Nel collegio imparavano le tecniche per diventare falegnami, saldatori, legatori. La disa-

# Comunicare con il design



bilità uditiva permette una grande capacità di concentrazione, sia sul dettaglio sia sull'esecuzione manuale, e per questo in quegli anni l'istituto religioso diventò il punto di riferimento per le persone sorde. Successivamente, dopo aver imparato un mestiere, venivano inserite nelle aziende della manifattura lombarda. Con il tempo, però, a causa dell'automazione, questa tradizione si è persa». A parlare è Elisabetta Bianchessi, presidente dell'associazione, che

nel 2014, con la riattivazione di un artigianato di alto livello e la volontà di rendere contemporanea questa antica tradizione, ha fondato T12 lab. «La formazione avviene attraverso alcuni corsi che realizziamo sia per sordi segnanti che oralisti», prosegue. «Inoltre, facciamo lavorare i non udenti con gli udenti, in quanto crediamo che il percorso formativo debba essere il più inclusivo possibile. Le persone sorde che partecipano sono prevalentemente giovani che



In basso: i ragazzi di T12 lab nel laboratorio di falegnameria e saldatura; nella foto più piccola, una loro creazione



provengono dalle scuole di design o architettura e che vogliono confrontarsi con il mondo della disabilità uditiva per lavorare, a loro volta, con questa tipologia di persone». Per lo svolgimento dei corsi, l'associazione dispone di un laboratorio di falegnameria e saldatura dove gli studenti apprendono le nozioni e le tecniche per la realizzazione degli oggetti, mentre a occuparsi della formazione sono designer, grafici, architetti e formatori universitari professionisti. «Per quanto riguarda la materia prima, utilizziamo materiali di scarto provenienti da produzioni industriali che ci vengono forniti, attraverso delle donazioni, da alcune aziende di design lombarde, tra cui Alessi, Abert e Amorim. Il materiale di partenza è di altissima qualità e, dunque, anche la formazione dev'essere tale. Se non c'è alta formazione, non c'è alta produzione», commenta la presidente di T12 lab.

«Ho deciso di partecipare al laboratorio fondamentalmente perché ero curioso, e poi perché ho una passione per le attività manuali e l'uso di qualsiasi materiale. Prima di prendervi parte non avevo aspettative, pensavo che fosse una bella occasione per fare falegnameria, ma quando sono arrivato sono rimasto meravigliato dalla ricchezza dei materiali. Il legno, il ferro, il fatto di poter inventare e modificare gli oggetti...». Così racconta Stefano, uno degli studenti sordi di T12 lab, nell'ambito del progetto itinerante "Side by side" che, attraverso la costruzione di oggetti e spazi di design relazionale, realizza azioni performative in collaborazione con il Laboratorio del Silenzio, un laboratorio teatrale formato da persone sorde e udenti. I progetti realizzati hanno come obiettivo il superamento delle barriere fisiche e mentali attraverso la comunicazione non verbale. Paralle-

lamente, l'associazione realizza anche oggetti di design urbano che si inseriscono nel tessuto cittadino. Ne è un esempio l'iniziativa "Coltivare cortili", in cui era stato chiesto all'associazione di realizzare delle sedute mobili da collocare all'interno dei cortili milanesi, che fungessero anche da piccoli orti dove piantare spezie, erbe o piante aromatiche. Un modo, anche, per avvicinare la comunità all'orticoltura.

**«Adesso stiamo iniziando ad attivare anche l'e-commerce, sul nostro sito web t12-lab.it, al fine di riuscire a vendere gli oggetti che realizzano gli studenti»,** continua Elisabetta Bianchessi. «Per prima cosa abbiamo costituito un gruppo di persone che avesse voglia di lavorare su questi temi. Essendo persone sorde, instaurare una relazione con il pubblico risultava più difficile mentre l'e-commerce si prestava bene ai nostri intenti. Poi prepareremo una serie di video, con traduzione in LIS, in cui le persone che hanno frequentato i nostri corsi spiegheranno chi sono, perché hanno scelto di lavorare con noi, cosa producono e, soprattutto, cosa vendono». Con il progetto "Da cosa nasce cosa", finanziato da Fondazione di Comunità Milano, i ragazzi hanno realizzato i primi prototipi di oggetti che andranno successivamente realizzati in serie in modo da attivare l'e-commerce, lanciare i propri prodotti in rete e rompere così le barriere della comunicazione verbale. «Abbiamo anche coinvolto alcuni fotografi sordi per immortalare gli oggetti di design. L'idea è sempre quella di allargare il nostro network attraverso nuove collaborazioni e nuovi progetti». Per continuare a crescere. ■

Le testimonianze di alcune madri lavoratrici che assistono i figli con disabilità, raccolte grazie a due associazioni. Tra la paura di non riuscire a "evadere" e la richiesta che l'assistenza domestica permetta di dedicarsi alla propria professione

«Io non sono così certa di sostenere che lo smart working abbia favorito i caregiver lavoratori. Dipende anche dal tipo di disabilità: mio figlio urla tutto il santo giorno e io lavoro il 90% del tempo al telefono. Viviamo in 45 metri quadrati. Spesso, se ho delle giornate più piene, sono costretta ad andare a lavorare in macchina. Penso che dovremo trovare una casa su due livelli». Questa è solo una delle tante, diverse testimonianze di caregiver familiari alle prese con quel lavoro agile che la pandemia ha prima imposto in molti contesti professionali e ora sta conservando, in misure, forme e modalità diverse, in buona parte delle aziende. Ma cosa significa lavoro agile per un caregiver familiare? È una possibilità reale o non piuttosto una sorta di "trappola", una minaccia alla propria professionalità, perfino alla propria libertà, un passo indietro nel processo dell'inclusione sociale?

# Chi non stacca mai: i caregiver smart worker

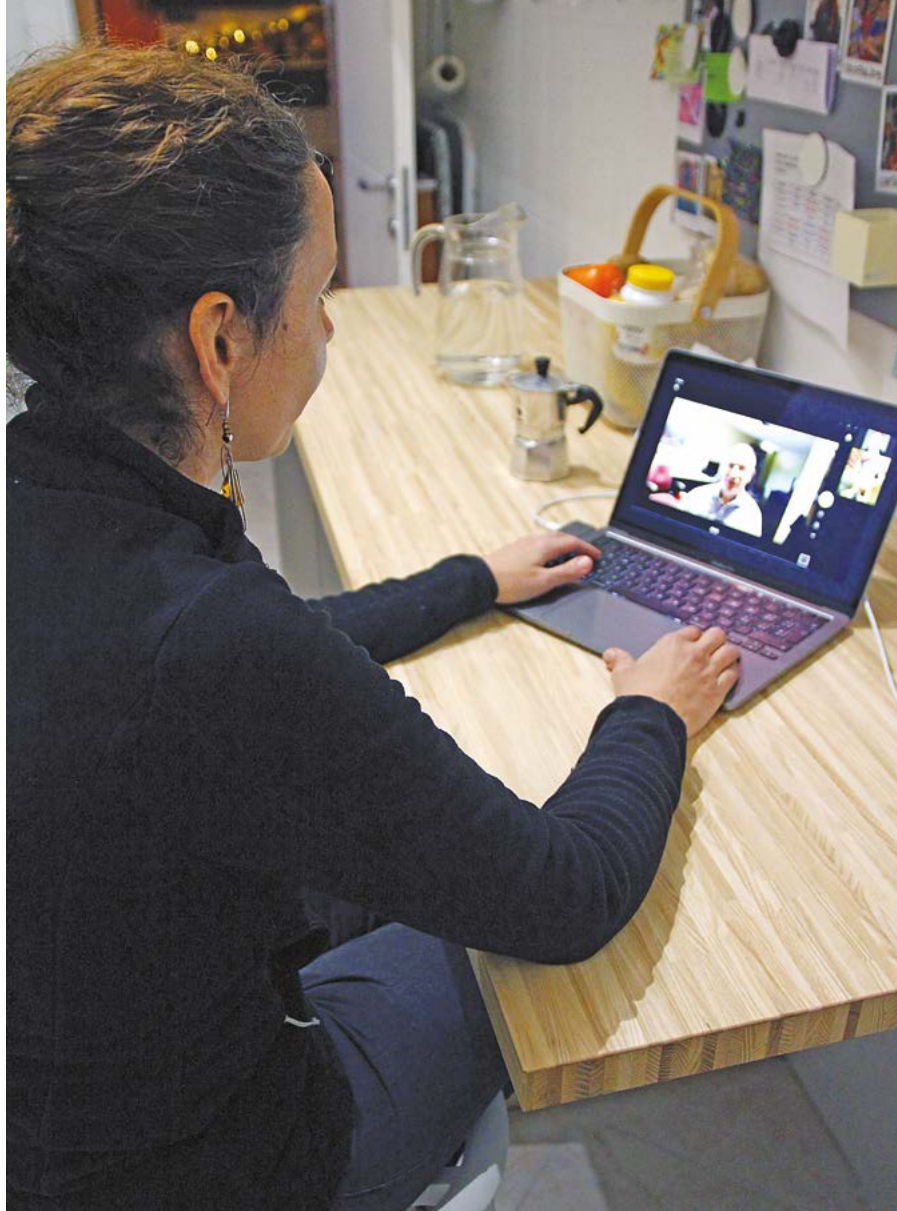
Così, se per Sabina Ghervasuc, mamma di Sabin, un bambino di sei anni con una rara malattia gravissima, lo smart working è stata «l'unica possibilità di lavoro», per alcuni lavorare da casa significa non staccare mai dall'impegno di cura. Le testimonianze che riportiamo in queste pagine (compresa quella che ha aperto questo articolo) sono state fornite da Teresa Bellini, referente Lombardia di Confad (Coordinamento nazionale famiglie con disabilità) e dall'associazione Oltre lo sguardo onlus.

«Io non credo proprio che rendere lo smart working una possibilità strutturale favorisca il caregiver familiare: se da un lato gli viene consentito di gestirsi autonomamente il lavoro e la persona cara da accudire, dall'altro gli viene negata la possibilità di "staccare la spina". Bisogna piuttosto insistere sugli aiuti a domicilio, per far sì che l'accudimento non sia solo a carico della famiglia, e permettere al caregiver di prendere un po' di respiro. Io, per esempio, al lavoro rinasco, sebbene si tratti anche lì di un lavoro di cura. Le relazioni interpersonali con il resto del mondo sono davvero importanti, evitano l'isolamento, l'emarginazione e ti fanno sentire viva. Lo smart working dovrebbe essere concesso solo a chi ne faccia richiesta. Piuttosto,

dovrebbe essere incentivata la possibilità di studiare o aggiornarsi da remoto e poter sostenere gli esami online».

C'è invece chi lo smart working come libero professionista lo esercita da 23 anni: «Sono architetto, ma ho deciso di spostare lo studio a casa solo quando ho ottenuto un'assistenza domiciliare che mi fornisse un ampio respiro per poter svolgere serenamente il mio lavoro. La libertà di scelta passa attraverso l'attenzione che viene prestata alla disabilità gravissima».

Per Elena Improta, presidente di Oltre lo sguardo, è tutta una questione di ambiente. «Lo smart working rappresenta sicuramente una risorsa importante nel mondo del lavoro, soprattutto di quello femminile. Tuttavia richiede un *setting* adeguato che possa essere rispettoso di requisiti fondamentali: metri quadri a disposizione, silenzio, luce, ricambio di aria tali da permettere la concentrazione, innanzitutto, e poi una serenità a 360 gradi. Essere caregiver a 30 o 40 anni, di un minore o di un genitore anziano, sicuramente consente di avere una maggiore motivazione rispetto al lavoro da casa e al lavoro in assoluto. Diversamente, il caregiver di un giovane adulto arriva alla scelta di lasciare il lavoro dipendente o di chiedere lo smart working solo



per “disperazione”, dopo anni di usura nell’assistenza al proprio caro. A mio avviso, il lavoro agile richiede che si abbia un livello di equilibrio psicologico molto elevato, che la casa abbia gli spazi opportuni e soprattutto che l’assistito non “invada” lo spazio fisico destinato a fungere da studio. Io lavoro da casa dal 2018 per i progetti della onlus e non ho dubbi: tornerei di corsa a fare l’impiegata in un ufficio, perché in smart working mi sento sempre trascurata, molto più stanca, più sola e sicuramente meno *smart*».

Un’altra esponente dell’associazione Oltre lo sguardo, una giornalista caregiver, punta invece il dito sulla manca-

ta assistenza: «Riconosco senza dubbio che lo smart working permetta di vivere meglio, evitando spostamenti difficoltosi, specialmente in una grande città, ma si sta generando un grande equivoco: che questo richieda di accrescere le doti di multitasking che da sempre le donne tendono ad amplificare. Smart working non deve e non può significare fare due lavori in contemporanea, ma conciliarli meglio, dedicando a ciascuno di essi lo spazio necessario. Tuttavia, questo concetto stenta ad affermarsi, e forse non ce ne sono le condizioni. Infatti, mancano le infrastrutture sociali necessarie all’assistenza delle persone disabili, spe-

cie dei giovani adulti. E così, soprattutto le madri, continuano a fare acrobazie per tenere insieme tutto, per svolgere al meglio il proprio lavoro e, al contempo, non far mancare nulla al proprio figlio. Il genitore di un figlio disabile ha una corsia preferenziale nell’attribuzione dei posti di smart working, una sorta di diritto acquisito. Peccato che lo Stato non preveda un uguale diritto del genitore a essere sollevato dal lavoro di assistenza, mediante strutture pubbliche e private che funzionino al meglio. Nemmeno con il Pnrr sono stati stanziati i fondi necessari a consentirlo. Insomma, in aggiunta a tutti gli altri lavori che devono svolgere, i caregiver familiari dovranno continuare ad agire come gruppi di pressione nei confronti delle istituzioni per ricevere l’attenzione che meritano».

**Un ultimo commento arriva, infine, da Pietro Vittorio Barbieri, presidente del Gruppo studi disabilita del Comitato economico sociale europeo.**

«In Italia e in Europa, si parla da tempo di telelavoro come strumento utile per i lavoratori con disabilità, ma il timore che questo potesse essere un modo per escludere le persone dal loro contesto sociale e professionale ha sempre frenato. Di fatto, è così: più si potenzia lo smart working, più si rischia che l’inclusione venga meno». Per quanto riguarda invece i caregiver familiari, la questione è ancora più immatura. «Il tema è esploso con il covid: in questa fase di pandemia in tutti i Paesi, compresi Francia e Germania, dove il welfare è molto presente e ben sviluppato, i genitori dei giovani con disabilità sono usciti dal lockdown molto provati. Il sospetto è che lo smart working abbia prodotto isolamento, soprattutto per le madri». ■

“Welcome, inclusion” è il titolo della campagna di sensibilizzazione sulla disabilità che Hryo (Human rights youth organization) ha lanciato da Palermo attraverso il linguaggio grafico-artistico del fumetto. Le illustrazioni sono di Ester Cardella, di cui riportiamo le parole con cui descrive le sue opere: dieci storie diverse, tra presente, passato e personaggi noti. Si parla di malattia come di qualcosa che fa parte integrante della vita, senza bisogno di sentirsi “diversi” solo perché si vive una diversa condizione di salute. Nelle tavole si scorgono anche altri temi, tra cui il lavoro, la mobilità e l'affettività delle persone disabili.



Ballerina  
«Rumori  
incomprensibili  
si sentivano  
tutt'intorno.  
Le persone si  
muovevano,  
all'inizio, in modo  
caotico. Ma, dentro  
questo caos, c'era  
un ordine nascosto:  
impossibile da  
vedere agli occhi  
inesperti».

Sigaretta

«Questi due ragazzi mi sono piaciuti subito... Per lo stile, il comportamento, la compostezza, il gesto pacato, secco e diretto del gettare il caffè per terra».



## PORTFOLIO

Welcome, inclusion

Maria

«Non si tratta di portare le lenti o no. È qualcosa di più permanente, temo...», sorride, sperando di alleviare l'atmosfera che di solito si creava dopo simili confessioni. «Ma sai, sono qui, cerco di vivere la mia vita, come facciamo tutti».



Frida Kahlo

«Che dire... è e resterà un'icona importantissima per innumerevoli motivi. Io l'ho immaginata nel suo studio, con il suo sguardo attento, mentre fuma una sigaretta, irradiando luce proprio come le sue opere».



Il primo giorno di Giuseppe nella nuova scuola

«I due bambini si trovano subito in sintonia, e anche io, leggendo la storia, mi sono sentita molto vicina a entrambi. Così ho deciso di rendere omaggio al disegno di Mirco, che tanto aveva colpito l'attenzione di Giuseppe, con uno sfondo di una nave pirata in alto mare».



Marlee Matlin

«L'attrice ha lavorato molto sul suo ruolo e sulle sue capacità di recitazione. Alla fine, quando il film Figli di un dio minore è stato rilasciato nei cinema, è stato un clamoroso successo».



# Vi presento la mia scuola: una figata!



Pensata in partnership con Nike e gestita da Art4sport, la Bebe Vio Academy si trova a Milano. Un luogo dove i bambini, disabili e non, possono scoprire quanto siano belli e avvincenti gli sport paralimpici

«**È** il posto che ho sempre sognato da quando ho cominciato a conoscere il mondo paralimpico. Un luogo dove i bambini con disabilità possano scoprire quanto sia bello e avvincente lo sport e dove i bambini “normo” possano divertirsi imparando l’importanza delle diversità e dell’inclusione». Beatrice Vio, la pluricampionessa di scherma paralimpica, è entusiasta ed emozionata per la realizzazione di un suo grande desiderio: la Bebe Vio Academy. Ma l’obiettivo è ancora più grande: «Vorrei far crescere il movimento paralimpico in Italia. Il

mio sogno è che raggiunga, entro otto anni, lo stesso livello di quello olimpico. Questo richiederà uno slancio culturale, un cambio di mentalità e tanta energia, che spero arriverà soprattutto dai bambini». Proprio a loro, ai ragazzi tra i 6 e i 18 anni con disabilità fisiche – amputati, in carrozzina, cerebrolesi e non vedenti –, ma anche ai giovanissimi senza nessun tipo di disabilità che vogliano sperimentare alcune discipline sportive nella versione paralimpica, è dedicato questo progetto. «Perché lo sport è un mezzo di cambiamento e di integrazione», si legge sul sito della Bebe Vio Academy (BVA).

**Cinque le discipline proposte: scherma in carrozzina, sitting volley, basket in carrozzina, calcio amputati e atletica paralimpica.** Un’opportunità per provare gratuitamente, per qualche mese, più attività sportive insieme, naturalmente integrate, così da capire meglio le vere passioni e inclinazioni dei mini-atleti. E se per un ragazzo disabile è un primo approccio a quello che potrebbe diventare il suo futuro sport, per un ragazzo “normo” è comunque una bella esperienza, tanto educativa quanto formativa, per capire



In queste pagine: la campionessa di scherma paralimpica Beatrice Vio all'open day della sua BVA di Milano ([bebevio.com/academy](http://bebevio.com/academy))



come non sia poi così semplice giocare a pallavolo da seduti o tirare a canestro in carrozzina. Inoltre è sempre divertente conoscere altri bambini.

Partita a novembre dopo un open day a cui hanno partecipato anche alcuni nomi dello sport italiano come Alice Volpi (bronzo olimpico a Tokyo 2020 nel fioretto a squadre), Davide Re (record italiano nei 400 metri piani e nella staffetta 4x100) e Martin Castrogiovanni (ex atleta della Nazionale di rugby), a marzo inizieranno le seconde sessioni di allenamento della BVA, sempre il martedì e giovedì pomeriggio al Centro sportivo Iseo e al Bicocca stadium di Milano. I corsi sono a costo zero grazie al supporto del Comune e di tante società, federazioni e università che hanno creduto nell'iniziativa.

La Bebe Vio Academy è un progetto fortemente voluto dalla stessa campionessa paralimpica di scherma, pensato in partnership con Nike e organizzato e gestito dall'associazione Art4sport, onlus nata nel 2009 proprio grazie a Beatrice Vio per progettare e finanziare protesi, ausili e tutto ciò che serve ai piccoli atleti per praticare un'attività sportiva. Ma la onlus li supporta anche nella ricerca della società in grado di accoglierli, promuove lo sport paralimpico, nonché l'accessibilità degli impianti, in tutto il territorio nazionale. Davvero «una figata!». ■



# Daniele che cammina nei boschi

Non vedente, Carnevali si occupa di gestione turistica per una coop. Passeggia spesso nelle foreste casentinesi, dove esiste un sentiero in Braille

**B**adia Prataglia: porta d'accesso per il Casentino. Un suono metallico, gutturale, pervade i boschi silenziosi. I primi, attesissimi bramiti piovono a chiazze, senza precisione. Ogni anno, da metà settembre a metà ottobre circa, i cervi maschi (solitamente circoscritti in gruppetti) si preparano a prevalere sui vecchi compagni per potersi riprodurre. Giove e Saturno, all'imbrunire, sbucano oltre la collina, innalzandosi sopra un ripetitore che infastidisce il profilo montuoso dirimpetto. L'albergo-rifugio Casanova, a poche centinaia di metri dal paese, funge da crocevia e riparo per tanti viandanti, pensionati, turisti di passaggio. Daniele Carnevali, 47 anni, originario di Apecchio, un paesino nell'entroterra pesarese, chiacchiera allegro con un pugno di pellegrini, roma-

gnoli dall'accento inconfondibile. Al suo fianco è adagiato sonnacchioso Quasar, il fidato cane guida. Quando l'oscurità cala come un sudario, seguo Daniele al primo piano della struttura, dove s'apre inaspettatamente una sala bar con piccola biblioteca annessa. I passi dell'uomo sono sicuri, a tratti sospesi, ma la direzione certa. Quasar rasenta placido pareti e panche in legno, assimila paziente i comandi impartiti dal compagno. «Lui è arrivato nel 2017», dice Daniele, accarezzando la sua testa nera e liscia. «Ho fatto domanda presso la scuola Cani guida Lions di Milano e dopo un paio di visite me l'hanno consegnato. L'inizio è stato difficile, ho perso d'un tratto tutti i riferimenti tattili essendo abituato a spostarmi col classico bastone bianco. Ora Quasar è indispensabile, siamo tutt'uno, non potrei muovermi senza di lui». Aderiamo al tavolo con risolutezza.

«Mi racconti in breve la tua malattia?», chiedo di getto, mentre due falegne s'addossano al neon del frigorifero. «Sono nato in Svizzera da genitori italiani emigrati per lavoro. Correva l'anno 1977. Ho scoperto il glaucoma malformativo congenito bioculare a tre anni, grazie a una visita di routine predisposta dalla scuola dell'infanzia», racconta lentamente Daniele, pronto a stappare una



birra. «Da quel momento hanno avuto inizio una serie di interventi chirurgici mirati a tamponare, o meglio ritardare, il processo inesorabile del glaucoma. Nel 1980 sono tornato in Italia e al termine di quell'anno ho perso completamente la vista all'occhio sinistro, per poi diventare cieco assoluto nel 2002. Da allora ho dovuto attuare un processo di adattamento che è ripartito dalle azioni basilari come mangiare o camminare. Oggi riesco a gestirmi la vita quasi autonomamente, ma so di poter contare sempre sul sostegno di mia moglie Tania, di mia figlia Penelope e, ovviamente, di Quasar».

Daniele è socio volontario della cooperativa La Macina Terre Alte, che gestisce il rifugio ormai dormiente. Solo una volpe, come d'abitudine, gironzola tranquilla nei pressi del cortile. «Il mio ruolo è quello di seguire le prenotazioni e offrire informazioni per quasi tutte le attività che svolge la cooperativa, dai trekking alle uscite fluviali in canoa, fino alle escursioni in mountain bike o con le ciaspole d'inverno. Sono socio volontario da circa 17 anni. Inizialmente mi recavo in sede per riadattarmi alla società, poi ho ricoperto il ruolo di centralinista e man mano che passava il tempo ho imparato a utilizzare sempre meglio il pc e altre apparecchiature informatiche. Sono gra-



to per la possibilità che mi è stata data e lo dimostro gestendo in maniera libera e autonoma la segreteria». Il grido stridulo di una civetta prorompe dall'esterno, tremano lievi le lucine del borgo di sotto.



Foto di Matthias Canapini

**Il sentiero “Una foresta per tutti... i sensi”, si trova a mezz'ora di cammino dal rifugio Casanova**, nei pressi del ristorante Il Capanno. Ideato e considerato un percorso a elevata accessibilità, ha come filo conduttore l'evoluzione del rapporto tra uomo e foresta nel corso dei secoli. Nel 2002 si è realizzato il primo di questi sentieri inclusivi a Campigna di Santa Sofia, sul noto Viale del Granduca, nel versante romagnolo del Parco delle Foreste Casentinesi, mentre nel 2004 è stata la volta di arricchire l'altro versante. Entrambi i percorsi, realizzati in collaborazione con il corpo forestale dello Stato, sono dotati di postazioni destinate a tutti i visitatori e adattate ai diversi bisogni, per quanto riguarda le altezze, la raggiungibilità degli elementi e la lettura dei pannelli. Frece guida, cartellini in Braille e ispessimenti ai piedi della staccionata avvertono i non vedenti della presenza dei leggi. Percorrendo il sentiero incastonato tra faggi, aceri montani e abeti bianchi, leggo ad alta voce: per godere di tutto questo la vista non è il sen-

so più importante. Invitiamo a chiudere gli occhi per soffermarsi, toccare, ascoltare. Tronchi, cortecce, paesaggi, tracce, suoni, rocce, sono tutti piccoli indizi indispensabili per scoprire la ricchezza di questi luoghi, per esplorare in maniera diversa il parco e la natura.

«Pensi che una passeggiata come questa possa portare reali benefici?», domando a Daniele, aggrappato alla mia spalla, impegnato a non incespicare in qualche rigogliosa radice. «Credo, purtroppo, che molti di questi percorsi non servano a niente. Mi piacerebbe sapere quanti ciechi, effettivamente, ne hanno usufruito. Considera che con tutti gli apparecchi tecnologici inventati il Braille ha perso valore, andrà gradualmente a scomparire. Scommetto che tanti della generazione 18-30 anni non lo conoscono; non sanno rapportarsi a una tipologia di lettura macchinosa. Oggi è tutto più dinamico, traducibile, rapido. A mio parere i sentieri possono dirsi inclusivi quando sono battuti autonomamente anche dai disabili.

Un bel modo di fare turismo sostenibile e inclusivo, per esempio, è quello messo in campo da Appennino Slow e Noisy Vision onlus con “In montagna siamo tutti uguali”, dove persone cieche, accompagnate da vedenti, percorrono il cammino di San Francesco o di San Vicinio, fanno escursioni o viaggi a piedi. L'augurio migliore che posso fare a tutti è che la disabilità sia considerata un valore aggiunto, non una mancanza. Al mondo ogni essere vivente ha qualcosa da trasmettere o da dare per migliorare il prossimo, basta trovare un punto di comunicazione e interazione. Il mio impatto sociale è nella quotidianità: incontrando persone, facendole riflettere, camminando con loro, superiamo il timore. Alcune persone sono disponibili a cambiare punto di vista, altre spaventate. Occorre accompagnare il prossimo».

Perdiamo la bussola nel verde smeraldo delle piante, rincasando nell'attimo sfuggente del tramonto. C'è tempo per un ultimo insegnamento, ascoltando Daniele condividere intime suggestioni. «Il bosco rimane un luogo magico dove mi sento a mio agio, anche se mi è difficile percorrerlo per via delle sconessioni. Malgrado ciò, trovo una connessione interiore che mi porta a un benessere mentale e fisico notevole. Posso percepire il bosco pur non vedendolo, e non solo tramite i profumi ma anche col corpo stesso, sentendo le vibrazioni degli alberi. Chiunque può percepire la vicinanza di un albero la notte, meglio se bendato: bene, prova a immaginare di avere questo senso acutizzato dal continuo utilizzo. È meraviglioso. Nel bosco non ho paura di muovermi anche se sono consapevole dei pericoli. Tutte le sensazioni provate sono estremamente positive», conclude adagiandosi sulla poltrona girevole, pronto a spulciare e-mail, contatti telefonici, ricordi. ■



## VIDEOGIOCHI

# “Dare”, come spiegare le malattie pediatriche inguaribili ai più giovani

**P**arlare fa male, ma è sempre meglio che tacere. Per creare informazione, conoscenza e sensibilizzazione intorno a un tema drammatico come quello delle malattie inguaribili dei bambini, e delle cure palliative pediatriche, arriva un videogioco. Si chiama *Dare*, è adatto a ragazzi tra i 14 e i 19 anni ed è disponibile gratuitamente per Android sulla piattaforma Google Play. Ideato dalla Fondazione Maruzza con il supporto di Wisdom Studio, il videogioco ha lo scopo di avvicinare i più giovani al tema delle patologie senza cura, conoscere le emozioni che possono scaturire durante l'incontro con una persona malata, stimolare un dibattito.

Grazie a Zeno e Violetta, i protagonisti di questa avventura onirica, i giocatori entreranno in contatto con il tema della malattia e scopriranno come la solidarietà e il coraggio siano valori alla base della nascita di qualunque amicizia. Il gioco presenta diversi livelli di difficoltà e l'utente dovrà combattere contro un

pericoloso nemico: l'avatar del pregiudizio.

«Vogliamo creare una narrazione delle malattie inguaribili che le faccia uscire dall'invisibilità», spiega Elena Castelli, segretario generale della Fondazione. «Di fronte a ragazzi con problemi di salute molto seri e complessi è normale non sapere come comportarsi, come comunicare. La loro realtà è fatta di terapie e assenze da scuola, ma come tutti gli altri ragazzi hanno bisogno di socialità, relazioni, scambi, normalità. La necessità di ricoveri, l'assistenza domiciliare, le limitazioni impediscono preziose opportunità di sviluppo, di gioco ed esperienza del sé necessari a una buona qualità di vita. È importante favorire la conoscenza e la familiarità al tema dell'inguaribilità per far sì che ragazzi e famiglie che vivono la malattia non siano emarginati, isolati o dimenticati. L'evitamento è un normale meccanismo difensivo di fronte a un dolore come quello vissuto dalle famiglie, ma con il giusto approccio può essere superato».



In Italia sono 30mila i minori affetti da patologie inguaribili. Eppure, le cure palliative pediatriche sono poco riconosciute come strumento in grado di alleviare il dolore e di garantire qualità alla vita dei minori malati e, di riflesso, delle loro famiglie. Nello specifico, si tratta di un approccio assistenziale che sfrutta cure preferibilmente a domicilio e sostegno a genitori, fratelli, sorelle e nonni in tutte le fasi della malattia, alleviandone sofferenze fisiche, psicologiche, emotive e spirituali. «Comunicare e condividere è fundamenta-

le in medicina, ma come farlo non è facile», spiega Momcilo Jankovic, medico pediatra e oncologo, noto anche come il Dottor Sorriso. «Il minore deve essere informato nel modo più corretto e sensibile e deve confrontarsi con i suoi coetanei in maniera precisa e convincente. Lo strumento del videogioco oggi si presta in maniera fantastica perché in grado di dare con impegno e divertimento messaggi molto significativi sulle malattie, sulle cure e sulle difficoltà del percorso terapeutico». **C. L.**



## LIBRI

# La maternità, la libertà di scelta e quel dilemma sulla felicità che le donne incinte devono affrontare

di A. P.

**P**oliana è alla soglia dei 40 e aspetta un bambino. No, meglio usare un'espressione più neutra: Poliana è incinta. Tra lei e suo marito Davide esiste un patto inviolabile: non permettere al feto di "esistere" neppure nei loro pensieri fino a che l'amniocentesi non avrà rivelato il corredo genetico del nascituro, perché sono entrambi consapevoli che, all'età di Poliana, le probabilità di generare un bambino con la sindrome di Down aumentano in maniera sensibile.

C'è un dilemma etico al centro del romanzo *La prima figlia* dell'autrice Anna Pavignano, nel cui curriculum, tra le tante opere, spicca la scrittura, insieme allo stesso protagonista, di tutti i film di Massimo Troisi: le persone con sindrome di Down sono più infelici delle altre? O anche, più semplicemente: i genitori di un ragazzo con sindrome di Down sono più infelici degli altri genitori? Domande senza risposta, ma con cui una donna in qualche modo fa i conti mentre attende l'esito dell'amniocen-

tesi. Domande che Poliana e suo marito non si sono voluti porre, ma che nella mente di lei irrompono, in maniera confusa e sempre più dirompente, via via che si avvicina il momento in cui i risultati di quell'esame che ha il sapore di un verdetto saranno finalmente resi noti.

«Mi fanno orrore coloro che gridano all'omicidio se non si fa nascere un bimbo solo perché nessuno è in grado di amarlo», si legge nel romanzo, «ma faticherei però a spiegare a un individuo down che ho appena fatto un esame per sapere, prima che nasca, se il figlio che ho in grembo è come lui. E che saperlo in anticipo mi serve per evitare di farlo nascere. Basterebbe che formulasse un semplice "Perché?" per demolire tutte le deboli motivazioni dettate dal buon senso. "Per il suo bene" risponderei vergognandomi».

Considerazioni, queste ultime, che una donna evita generalmente di fare mentre attende che la conta dei cromosomi dia finalmente diritto di cittadinanza al feto che ospita in grembo solo in via provvisoria. Ma Poliana non

ce la fa a rispettare il patto che ha stretto con suo marito e Cristina, questo è il nome che le ha segretamente assegnato, diventa una bambina prima che la sua mappa cromosomica venga svelata.

Alla base del romanzo c'è una storia vera, rivela l'autrice nell'ultima pagina del volume, quella dedicata ai ringraziamenti. Non è però la storia di un dilemma ad aver ispirato Pavignano bensì la storia di Livia Travia, una donna, oggi 28enne, con sindrome di Down, attualmente campionessa mondiale di nuoto sincronizzato paralimpico, e di sua madre Magda che, insieme a due allenatrici, ha fondato Blue Aliké onlus, organizzazione per il nuoto sincronizzato integrato in Italia. «Questa non è la sua storia, né la storia della sua famiglia», chiarisce l'autrice prima di congedarsi dai lettori, «ma le sue parole, l'amore e le cure con cui ha cresciuto la bambina sono state fonte d'ispirazione per questo libro». ■

**Anna Pavignano**  
**La prima figlia**  
Edizioni e/o  
144 pagine  
14 euro





## LIBRI

## Autobiografia di un uomo che non si arrende

Costanzo Ferrari  
**Cimettolafaccia**

Valigie Rosse  
95 pagine  
13 euro



## LIBRI

## Ho dichiarato guerra ai bulli con i social

Raffaele Capperi  
**Brutto e cattivo**

DeA  
208 pagine  
14,90 euro



## LIBRI

## Le persone con disabilità e il paradigma dei diritti

Paola Binetti  
**Abili, disabili, ma tutti diversamente abili**

Magi  
202 pagine  
20 euro



**C**ostanzo Ferraro nasce nel 1971 a Piano di Sorrento e, in seguito ad alcune complicanze del parto, convive dalla nascita con una disabilità fisica. Lo racconta nella sua autobiografia *Cimettolafaccia*, redatta da Silvia Lavallo e pubblicata da Valigie Rosse nella collana narrativa Gli Asteroidi. Un viaggio in prima persona che parte dalla sua infanzia nell'isola di Capri e arriva fino a Pisa, dove si laurea in scienze dell'informazione e dove non mancano i dolori, le delusioni e le sfide continue. Ma il libro non è solo un ritratto dell'autore, bensì diventa un confronto a viso aperto con il mondo, la società, la politica e, soprattutto, con la disabilità. «Ho un bisogno estremo di dialogo e risposte, di validi interlocutori per mettermi in gioco senza cadere nella trappola dei preconcetti e delle sovrastrutture mentali», riflette Costanzo. E poi, la lotta per un'indipendenza stroncata anche dalla seconda diagnosi di mielopatia cervicale e la ricostruzione di una vita *ex novo* spesso soggetta a barriere architettoniche e sociali, che però non gli hanno mai fatto perdere la forza di esprimere le sue idee e credere che qualcosa possa veramente cambiare. **A. F.**

«**E**ssere indicati è una cosa orribile, è come avere puntato addosso un fucile». Da quando è all'asilo Raffaele Capperi è abituato a essere additato, preso in giro, deriso. A volte anche incoraggiato, con quella metaforica pacca sulle spalle che preferirebbe evitare. *Brutto e cattivo* è l'autobiografia di un ragazzo nato con la sindrome di Treacher Collins, una malattia che colpisce uno su 50 mila nati e che provoca malformazioni al viso, oltre a problemi di vista e di udito. La stessa patologia di Auggie Pullman, il protagonista del celebre film *Wonder*, come Raffaele vittima di feroci attacchi da parte dei bulli a causa del suo aspetto. Un bullismo che nasce sulle strade del suo paese, Monticelli d'Ongina, in provincia di Piacenza, per trasferirsi sul web, prima quando la sua fidanzata pubblica su Facebook una foto di loro due insieme e, successivamente, quando Raffaele decide di raccontare la propria storia su Tik Tok. Ma non tutto ciò che arriva dai social viene per nuocere e sarà proprio attraverso la rete che il giovane troverà la propria strada. Imparando a non nascondersi e ingaggiando una campagna contro il bullismo che, qualche settimana fa, gli è valsa l'onorificenza al merito da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. **A. P.**

**A**pocche settimane dall'approvazione del Testo unico sulle malattie rare, arriva in libreria il volume *Abili, disabili, ma tutti diversamente abili*, firmato dalla senatrice e neuropsichiatra infantile, Paola Binetti, che del provvedimento normativo è stata relatrice. Il volume ripercorre il lungo percorso d'inclusione delle persone con disabilità nella società, sottolineando il passaggio dal paradigma strettamente sanitario a quello socio-sanitario, prima di approdare al paradigma dei diritti umani. Un paradigma che richiede, necessariamente, il superamento di quella logica paternalistica che rischia, ancora oggi, di relegare le persone disabili in una "ghettizzazione protettiva", dove la "differenza" anziché essere un diritto diventa un'ulteriore forma di discriminazione. Il volume affronta anche il tema delle donne con disabilità, vittime di una doppia discriminazione in quanto donne e in quanto disabili, e il complesso tema della legalizzazione dell'eutanasia. «La disabilità, drammaticamente rappresentata, è stata la chiave per l'approvazione dell'eutanasia, in quella che molti hanno definito una sorta di eugenetica del XXI secolo». La posizione dell'autrice è netta, il dibattito è ancora in corso. **A. P.**





## RAGAZZI

### La metafora del coniglio senza orecchie né coda

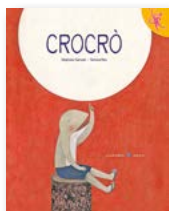
Stéphane Servant  
(illustrazioni Simone Rea)

**CroCrò**

La Margherita

40 pagine

14 euro



**I**nsegnare con delicatezza la diversità ai più piccoli è possibile. Crocrò era un coniglietto alquanto bizzarro. Non aveva le tipiche orecchie lunghe, anzi, non le aveva proprio per nulla. Non aveva nemmeno la classica coda a batuffolo. Non aveva neppure il solito musetto da coniglio, con l'enorme bocca che si ritrovava. Ma i suoi genitori gli volevano bene lo stesso. E tanto. I problemi erano altrove: nell'andare a passeggio oppure a scuola, dove la sua capacità di esprimersi era racchiusa tutta in un'unica semplice parola: «Crocrò!». Per quanto buffo, a lui piaceva il suo aspetto. Ma ben presto gli fu chiaro che gli altri non ridevano con lui: ridevano di lui. Una storia di sofferenza che diventa piano piano consapevolezza, per accettare le differenze della propria condizione e di quella altrui. Il volume illustrato fa parte di Orango Rosa, la collana de La Margherita che si propone di dedicare uno sguardo attento e aggiornato sulla realtà, focalizzandosi su temi sociali sempre attuali come parità di genere, famiglie allargate, omogenitorialità, guerra, accoglienza, integrazione, comprensione della diversità e questioni ambientali. **M. T.**

## RAGAZZI

### Alla scoperta dell'autismo: un manuale pratico

Mélanie Babe,  
Marine Baroukh,  
Charline Dunan  
**30 giorni per capire  
l'autismo**

Uovonero

260 pagine

16 euro

+10 anni



**L'**autismo spiegato ai ragazzi dai dieci anni in su. Chi ci poteva pensare se non Uovonero, casa editrice specializzata sui temi della neurodiversità e rivolta soprattutto ai più giovani? Firmato da tre professioniste francesi della comunicazione, Mélanie Babe, Marine Baroukh e Charline Dunan, *30 giorni per capire l'autismo* è un manuale per aiutare a scoprire la neurodiversità in modo semplice e divertente attraverso 24 sfide e 6 approfondimenti che spiegano come, con gentilezza e organizzazione, le difficoltà possono essere attenuate. Si parte dalla definizione dell'autismo, un tipo di neurodiversità che comporta un diverso sviluppo del cervello. «Sul loro *smartphone* mentale girano *app* poco comuni, che a volte possono sembrare strane o incomprensibili. Questo non significa che siano persone *sbagliate*: sono fatte così e non c'è ragione e neanche possibilità di *curarle*». Quello che si può fare, dunque, è cambiare prospettiva, cominciando a mettersi nei panni degli altri, seguendo, soprattutto, le sfide proposte dal volume. E se il format vi piace, nella stessa collana potrete trovare anche *30 giorni per capire i disturbi visivi* e *30 giorni per capire i disturbi dell'apprendimento*. **A. P.**

## LIBRI

### Chi si cura del caregiver? In un volume tutte le risposte

**D**agli aspetti sanitari a quelli sociali e normativi, il volume *La salute del caregiver* (Bologna University Press) tratta alcune importanti questioni come la necessità della prevenzione e del diritto alla cura di una figura fondamentale nel garantire un percorso sanitario e una vita dignitosa alla persona con disabilità. Firmato dal chirurgo ortopedico Francesco Pegreffi e dalla giornalista e presidente delle Acli di Bologna Chiara Pazzaglia, il volume può essere scaricato gratuitamente o acquistato in formato cartaceo. Il messaggio di fondo è semplice: per assistere meglio le persone di cui si occupa, il caregiver deve prendersi cura di se stesso.

## LIBRI

### La Divina Commedia in Caa? Inclusiva non solo per chi legge

**P**er chi ha difficoltà di lettura e soprattutto per chi convive con una disabilità cognitiva c'è *L'Inferno di Dante* in Caa (comunicazione aumentativa alternativa), un volume edito da Papero Editore e realizzato dall'associazione piacentina La Matita Parlante. I loro libri in Caa sono frutto del lavoro di ragazzi con autismo: tutti redattori a medio-alto funzionamento, seguiti da alcuni educatori-tutor, si occupano di scrittura, illustrazione, grafica e impaginazione. *L'Inferno di Dante* in Caa, come tutti gli altri in-book de La Matita Parlante, è accompagnato da un'audiolettura scaricabile attraverso un link inserito nel libro.



## TELEVISIONE

## In un doc Michael, otto anni dopo l'incidente

**È** alla leggenda della Ferrari che Netflix dedica uno dei suoi nuovi documentari. Il film, intitolato *Schumacher*, prodotto da B14 Film e co-diretto da Hanns-Bruno Kammertöns, Vanessa Nöcker e Michael Wech, racconta la sfavillante carriera di colui che viene considerato uno dei migliori piloti della Formula 1 di tutti i tempi. La pellicola è stata realizzata grazie all'aiuto della sua famiglia, attraverso una serie di interviste esclusive e filmati inediti della sua vita privata. Un'intimità che

Schumacher ha sempre voluto tenere lontana dai riflettori e dai media. Michael Schumacher ha concluso la sua carriera nel 2012, ma l'anno successivo è rimasto vittima di un incidente sulla pista da sci di Meribel, in Francia, a seguito del quale ha trascorso molto tempo in coma farmacologico e dal quale non si è ancora ripreso del tutto.

«Non ho mai incolpato Dio per quello che è successo quel giorno maledetto», dice

nel documentario Corinna Schumacher, la moglie. «Nonostante io continui a chiedermi perché sia capitato proprio a lui, so anche che non siamo l'unica famiglia a vivere in questo incubo».

Da quando è stato dimesso dall'ospedale, la famiglia ha mantenuto il totale riserbo sulle condizioni di salute del pilota. E allo stesso modo chi spera di ricevere qualche notizia positiva sulla salute del campione nel film, ne re-

sterà deluso. «Michael», continua sua moglie, «è sempre stato un uomo riservato e so per certo che la mia decisione rispetta la sua volontà».

Nel documentario i familiari e gli affetti più vicini si limitano a fornire parole di conforto e sostegno, senza lasciar intravedere però una luce di speranza sulle condizioni di salute del pilota. Tra commozione e amarezza sono i figli di Michael a dare voce ai ricordi strazianti di un passato che temono non ritornerà più. E quando a parlare è il secondogenito Mick, oggi anche lui pilota in Formula 1, il tono diventa nostalgico: «Dal giorno dell'incidente i momenti che dividevamo stando insieme, non ci sono più. Adesso io e mio padre abbiamo una passione in comune, e io vorrei parlarne con lui. Sacrificherei tutto pur di averlo al mio fianco». **A. F.**



## Per brillare come una pietra preziosa ci vuole coraggio

**N**ella società in cui viviamo «due realtà, più di altre, vivono una condizione non paritaria: le donne e le persone con disabilità. E se le due situazioni si presentassero contemporaneamente?». Da questa premessa, fatta dallo stesso autore sulle pagine di questa rivista a marzo 2021, nasce *Diverrai Diamante*, un volume fotografico

che raccoglie le immagini di 40 donne disabili che affrontano con accettazione, determinazione e coraggio la propria condizione. Il libro, uscito il mese scorso per Edizioni Artestampa e il cui ricavato sarà in parte destinato alla Uildm, prende vita da un'idea del fotografo Sergio Santinelli, in collaborazione con Aspassobike, per dare voce a coloro che possono incoraggiare chi ancora non è riuscito a «trasformare le proprie ferite in feritoie» né a brillare come brilla una pietra preziosa. ■



## CINEMA

# La retinite è solo una condizione. Va accettata

**V**e lo ricordate Totò Cascio, il bambino protagonista di *Nuovo Cinema Paradiso* di Giuseppe Tornatore? Oggi è un uomo, e ha raccontato la sua storia nel cortometraggio *A occhi aperti*, diretto da Mauro Mancini e realizzato da Movimento Film con Rai Cinema per Fondazione Telethon. La storia di Totò Cascio è quella di chi convive con la retinite pigmentosa, una degenerazione della retina che comporta la perdita quasi totale della vista. E che gli ha impedito di continuare quel lavoro di attore che sognava di fare. Il corto è disponibile su RaiPlay.



*A occhi aperti* è un documentario diretto, limpido, sincero, ma anche molto poetico, perfino estetico. Le immagini di Totò adulto si alternano a quelle di Totò bambino in *Nuovo Cinema Paradiso*. È un dialogo tra il Totò di allora e quello di oggi. Qua e là, i luoghi e gli elementi di quel film fanno capolino durante il racconto. Il filo conduttore è un labirinto, metafora della retinite pigmentosa.

Ma il film è anche «un percorso di consapevolezza», racconta Totò Cascio. «Ne avevo bisogno. Avevo in testa queste parole: gloria e prova. Siamo tutti bravi ad accettare la gloria, ma il vero uomo si vede nella prova. Per anni mi sono nascosto, inventando scuse per i giornalisti e per tutti quelli che mi proponevano delle cose. Vedendo questo corto mi sono reso conto della mia forza: per me è un punto di ripartenza».

Totò ha due fratelli, e con quello più grande condivide la stessa patologia visiva. «Quando l'ho scoperta è stato tremendo. Per un bambino di dodici anni metabolizzare la retinite pigmentosa è difficile. Piano piano, però, con le mie lacrime, i miei sacrifici, i miei "attributi", ce l'ho fatta. Io non la chiamo malattia, la chiamo condizione».

Mauro Mancini, il regista, collabora da anni con la Fondazione Telethon e questo è il suo quinto lavoro con Rai Cinema. «La storia di Totò Cascio è interessante per lavorare sul tema dell'accettazione», commenta. «Il corto è stato un gioco di rimandi visivi ed emotivi con il film di Tornatore. Abbiamo girato in Sicilia, in diversi posti del film».

Oggi Totò riesce solo a vedere le luci. «Ma bisogna credere nella ricerca, accettare questa condizione e andare avanti, apprezzare la vita per quello che dà». A breve uscirà anche il suo libro autobiografico. **Maurizio Ermisino**

## Al Museo tattile di Ancona è approdato il design

**U**na nuova ala del Museo tattile statale Omero di Ancona. È quella dedicata al design, un luogo multisensoriale dove i visitatori possono scoprire in modo interattivo gli oggetti icona della storia del design italiano dagli anni Sessanta a oggi: dalla Moka Bialetti alla Vespa Piaggio, selezionati tra i progetti vincitori del

Compasso d'Oro. Trentadue oggetti che chiedono di essere toccati, ascoltati, manipolati. A completare il percorso ci sono sonorità e parole. Inoltre un sistema di audioguida, dotato di segnalazioni vibratili e informazioni acustiche, è a disposizione delle persone con disabilità visiva. Presente anche lo spazio "Fuori tutti", un luogo del silenzio con le miniature degli oggetti esposti da manipolare anche da soli per le persone con neurodiversità. ■



## RUBRICHE Inail... per saperne di più

di Fabrizio Benedetti, coordinatore generale Consulenza tecnica accertamento del rischio e prevenzione

**R**iprendere il proprio lavoro in seguito a una malattia professionale o a un infortunio oppure seguire corsi di riqualificazione professionale a causa dell'impossibilità di proseguire la vecchia mansione. Sono solo alcune delle opportunità offerte dall'Inail alle persone che hanno subito limitazioni funzionali, motorie, sensoriali, di apprendimento e di relazione a seguito di gravi infortuni o malattie professionali. Ciò è stato ed è possibile attraverso le competenze in materia di reinserimento lavorativo attribuite all'Inail con l'articolo 1, comma 166, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e disciplinate con il "Regolamento per il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro" e le successive circolari Inail, disponibili sul sito dell'Istituto. Con tali atti è stato disciplinato e reso possibile il sostegno finanziario dell'Inail per interventi per il superamento e l'abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi di lavoro, di adeguamento e di adattamento delle postazioni di lavoro, interventi formativi e di riqualificazione professionale, mirati sia alla conservazione del posto di lavoro sia all'inserimento in una nuova occupazione delle persone con disabilità da lavoro.

Oltre al sostegno economico, l'Inail, al fine di assicurare l'efficacia degli interventi di reinserimento, mette a disposizione anche il supporto progettuale da parte di diverse figure professionali (amministrative, sanitarie, socio-assistenziali, tecniche). Tra queste, sono impegnati anche i professionisti della Consulenza accertamento del rischio e prevenzione (Contarp) dell'Inail, una struttura costituita da 180 tecnici di diversa estrazione professionale (ingegneri, chimici, geologi, biologi), distribuiti sul territorio nazionale.



## Integrazione lavorativa tra tecniche e tecnologia

Sono oltre 150 i progetti di reinserimento che hanno visto impegnata anche la Contarp. Si tratta di misure per l'adeguamento delle postazioni di lavoro o di percorsi formativi

**Sono oltre 150 i progetti di reinserimento lavorativo che hanno visto impegnata anche la Contarp.** Si tratta di progetti riguardanti l'adattamento e l'adeguamento delle postazioni di lavoro o percorsi formativi per lavoratori. Molteplici sono state le mansioni a cui queste persone hanno potuto fare ritorno o avviarsi *ex novo*. Alcuni di questi progetti sono ben descritti, anche e soprattutto secondo il punto di vista della persona che ne ha beneficiato, nei video *Le belle storie*, realizzati nell'ambito della campagna di comunicazione "Con Inail, ricomincio dal mio lavoro", in cui si raccontano le storie di lavoratori che parlano della loro rinascita sul lavoro

grazie ai progetti personalizzati.

Sono, inoltre, stati approvati interventi di formazione volti a riqualificare gli assistiti (corsi di informatica, di gestione della contabilità, di sicurezza alimentare e sul lavoro, spesso ricorrendo a modalità *training on the job*). Si sta lavorando anche alla realizzazione di un *repository* dedicato ai progetti realizzati, una base di dati e informazioni, esempi applicativi e buone prassi, che saranno utilissime per il futuro. Supporto professionale, innovazione tecnica e tecnologica, dunque, come nuova e importante opportunità per favorire il reinserimento al lavoro dopo un infortunio o una malattia professionale. ■

**C**on la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre 2021 n. 267, è definitivamente legge dello Stato il decreto-legge 10 settembre 2021 n. 121 (decreto Infrastrutture), convertito con la legge 9 novembre 2021 n. 156. Il decreto reca disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali e presenta delle novità che riguardano alcune persone con disabilità.

Nello specifico, il comma 1 dell'articolo 1 bis prevede, per il riconoscimento delle agevolazioni auto previste dall'articolo 8 della legge 27 dicembre 1997 n. 449, che le persone con ridotte o impedito capacità motorie permanenti abilitate alla guida presentino una copia semplice della patente posseduta, con le indicazioni degli adattamenti anche di serie, prescritti dalla Commissione medica locale (Cml) di cui all'articolo 119, comma 4, del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

Il comma 2, sempre dell'articolo 1 bis, prevede per l'entrata in vigore della novità, la modifica del decreto del ministro delle Finanze 16 maggio 1986 entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, per adeguarlo a quanto disposto dal suddetto comma 1.

Precedentemente per avere l'agevolazione serviva sia la patente speciale con gli adattamenti prescritti, sia un verbale d'invalidità o di handicap dove venivano indicate le ridotte o impedito capacità motorie permanenti.

## Novità su automobile e contrassegno speciale

Semplificazioni nelle agevolazioni sui veicoli per le persone disabili e disposizioni urgenti per la sicurezza della circolazione dei veicoli di persone con ridotta capacità motoria munite di contrassegno speciale



**Altra novità importante riguarda la possibilità di sostare gratuitamente nelle aree di sosta o parcheggio a pagamento, qualora risultino già occupati o indisponibili gli stalli riservati ai veicoli di persone con disabilità titolari del contrassegno speciale (art. 188 del Codice della strada (CdS) e art. 381, comma 2 del Regolamento di esecuzione del CdS. Precedentemente la normativa permetteva alle singole amministrazioni comunali di concedere la gratuità o meno dei parcheggi sulle strisce blu quando i posti riservati alle persone con disabilità erano già occupati, con il rischio di incorrere in sanzioni amministrative.**

Inoltre, raddoppiano le multe e triplicano i punti sottratti dalla patente a chi parcheggia il veicolo nei posti riservati con l'obiettivo di assicurare il diritto alla mobilità delle persone con disabilità. La sanzione parte da un minimo di 168 fino a un massimo di 672 euro, finora non andava mai oltre i 340 euro, mentre i punti decurtati in caso di trasgressione passano da due a sei. ■

**C**on la pandemia è cresciuta la consapevolezza nei cittadini e nelle istituzioni di quanto l'arte e la cultura svolgano un ruolo di primo piano nel superare gli annosi aspetti legati all'isolamento sociale. Un isolamento sociale che il covid ha accentuato nel quotidiano di ciascuno di noi e ancor di più nei soggetti fragili. Pertanto, se visitare un museo è un'attività che fa bene e il diritto alla cultura è sancito nella Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità, ne consegue che la cultura dev'essere accessibile davvero a tutti, senza lasciare indietro alcun tipo di pubblico. È questa la filosofia delle iniziative che andremo a presentare in questa scheda: ce ne sono molte, ma abbiamo scelto di soffermarci su queste, che hanno il proprio centro in due delle principali città italiane.

Partiamo dal progetto "Museo per tutti. Accessibilità museale per persone con disabilità intellettiva", ideato e avviato già dal 2015 dall'associazione L'abilità onlus di Milano, in collaborazione con la Fondazione De Agostini. In ogni museo e luogo di cultura aderente al progetto, viene realizzato un percorso educativo per la comprensione delle collezioni e/o dei patrimoni artistici da parte dell'utenza richiamata, il personale viene appositamente formato per essere pronto ad accogliere e a interagire con tale pubblico. Inoltre, a supporto della visita, è fornita una guida accessibile che permette di vivere l'esperienza in autonomia, o con il personale del museo, singolarmente o in piccoli gruppi. Per conoscere le strutture coinvolte nel progetto, è possibile consultare il sito internet [museopertutti.org](http://museopertutti.org).

**Interessante è anche il percorso attuato al Maxxi di Roma**, accessibile a non udenti e non vedenti grazie al pro-

## Musei inclusivi per ogni tipo di disabilità

Due progetti per abbattere le barriere nella cultura. Si tratta di "Museo per tutti", dell'associazione L'abilità onlus di Milano, e di "Mixt - Musei di tutti", una sperimentazione del Maxxi di Roma



getto sperimentale "Mixt - Musei per tutti". Attraverso i prototipi della piattaforma web [mixt.it](http://mixt.it) e un'app accessibile anche a persone con disabilità visiva e uditiva, tutti i visitatori possono arricchire la visita al museo scoprendone l'architettura da prospettive nuove e inedite, sperimentando le sensazioni provate nell'esplorarla con il tatto, nel coglierne la fisicità e la sonorità o nell'immergersi nei suoi spazi fluidi e sinuosi nel silenzio assoluto. I visitatori con disabilità, grazie alle specifiche modalità di percepire lo spazio (visive, tattili, sonore, cinestetiche) sono così apripista per tutto il pubblico nell'esperienza complessa e spesso disorientante di scoprire e per-

correre gli spazi del Maxxi, prima opera italiana dell'architetta anglo-irachena Zaha Hadid. Le persone con disabilità coinvolte nel progetto hanno co-progettato il percorso e i suoi contenuti: 11 postazioni disseminate all'interno del museo con 14 video guide in lingua dei segni italiana e international sign; 16 audiodescrizioni in italiano e inglese; 17 didascalie in italiano, inglese e Braille; 10 mappe e sei modelli tattili. Il progetto sperimentale è un'esperienza *phygital*, ovvero *physic+digital*, poiché al percorso online si associa quello sul posto all'interno del museo. ■

## # LAVORO

*Vorremmo avere qualche informazione in più sul nuovo decreto Draghi circa la legge 104. Nello specifico, ci interessa comprendere la questione dei dodici giorni di permesso ogni mese per coloro che si prendono cura di una persona con grave disabilità.*

**I** permessi 104 aggiuntivi per covid in favore di lavoratori con disabilità o che assistono familiari gravemente disabili sono stati previsti dalla normativa solo per il periodo marzo-giugno 2020. Presumiamo che con il decreto Draghi si intenda il disegno di legge delega in materia di disabilità approvato dal Consiglio dei Ministri il 27 ottobre 2021 e rientrante tra le riforme previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). L'art. 1 prevede di «riordinare la disciplina dei congedi parentali per

i soggetti che assistono familiari con disabilità e promuovere misure funzionali a realizzare un adeguato rapporto tra attività lavorativa ed esigenze della vita privata, sia a favore della persona con disabilità, sia per i soggetti che prestano attività di cura e assistenza».

Gli ambiti di intervento della delega riguardano anche altri aspetti inerenti la disabilità. Su tutti gli aspetti previsti dalla delega al governo, però, dovranno essere emanati diversi decreti legislativi e l'iter potrà durare anche fino a due anni.



## #

*Quali sono le novità, circa la possibilità di acquistare gli ausili tecnici e informatici volti a facilitare l'autosufficienza e l'integrazione delle persone disabili, con Iva al 4%?*

**N**on servirà più, la specifica prescrizione autorizzativa rilasciata dal medico specialista della Asl, per poter assoggettare all'aliquota Iva ridotta del 4% le cessioni dei sussidi tecnici e informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e l'integrazione dei soggetti con disabilità. Questa la principale novità contenuta nel decreto del 7 aprile 2021 del ministero dell'Economia e delle Finanze, approvato nella *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 405 il 4 maggio 2021, che dà attuazione alle disposizioni dettate dall'articolo 29-bis del decreto "Semplificazioni" (decreto legge n. 76/2020). Il decreto ministeriale 7 aprile 2021, nello specifico, modifica l'articolo 2 del decreto ministeriale 14 marzo 1998, disponendo che per poter beneficiare dell'aliquota al 4% sulle ces-

sioni degli ausili tecnici e informatici è necessario che le persone con disabilità producano, al momento dell'acquisto, solo una copia del certificato attestante l'invalidità funzionale permanente rilasciato dall'azienda sanitaria locale competente o dalla commissione medica integrata. Tuttavia, se il collegamento funzionale fra il sussidio tecnico-informatico e la menomazione permanente non risulta dal certificato di invalidità, occorre integrare il documento con un'ulteriore certificazione, da esibire in copia all'atto dell'acquisto, rilasciata dal medico curante, che contenga l'attestazione richiesta per l'accesso al beneficio fiscale. In caso di importazione, la documentazione va prodotta all'ufficio doganale, insieme alla dichiarazione di importazione.

## HASHTAG

## HI-TECH

## FamilyHelp. Da una necessità un'idea: dare un supporto in più ai caregiver

**F**amilyHelp semplifica il ruolo del caregiver. Infatti tiene sotto controllo i valori pressori, del glucosio e di altri parametri vitali dell'assistito direttamente dallo smartphone di chi lo assiste (badante o familiare) e ricorda alla persona non autosufficiente di assumere i medicinali, naturalmente nel rispetto della posologia, attraverso alert e interrogazioni. Ma come funziona? Con un dispositivo Amazon Echo o Google Home a casa dell'assistito e l'applicazione FamilyHelp sul telefono del caregiver, si potrà programmare lo speaker per promemoria, avvisi, annotazioni, così da non doversi più preoccupare di eventuali dimenticanze. Voice assistant e intelligenza artificiale si uniscono così in questa soluzione pensata dalla startup emiliana eDialog, che sarà immessa sul mercato a partire dalla primavera 2022. Un modo per avere cura degli anziani e delle persone disabili anche da remoto. Per saperne di più: familyhelp.ai.



## MONDO APP

## A Messina c'è Yukker, per richiedere in ogni momento l'assistenza di un operatore

**U**n'applicazione e una piattaforma web accessibile da ogni dispositivo connesso a internet (pc, tablet o smartphone) con l'obiettivo di consentire alle persone con disabilità di Messina e dintorni di trovare e scegliere un assistente personale dove e quando serve. Progettata da Tiziana De Maria in collaborazione con alcuni studenti dell'Università di Messina, Yukker nasce come risposta al bisogno di indipendenza e autodeterminazione delle persone disabili. Presto sarà disponibile anche in altre città: l'app, infatti, è in continuo ampliamento e la volontà è quella di estenderla a livello nazionale. Yukker funziona così: se si cerca un operatore, occorre registrarsi e pubblicare la propria richiesta specificando di cosa si ha bisogno; si riceveranno le proposte di chi si candida per la presa in carico del servizio e si potranno visualizzare i loro profili, le recensioni per i servizi già offerti, il costo. Per chi si propone come assistente sono invece richiesti il curriculum, un documento d'identità ed eventuali attestati specifici; verrà poi sostenuto un colloquio a seguito del quale, se avrà esito positivo, il profilo verrà abilitato a rispondere alle richieste degli utenti. Info: yukker.it.



## L'INSUPERABILE LEGGEREZZA DEI SOCIAL

### Martina e Sorde.zine, sordità su Instagram

«**C**ontinuerò ad azzardare, a cambiare, ad aprire la mente e gli occhi, rifiutando di lasciarmi incasellare e stereotipare». Così esordisce in un post su Instagram Martina Rebecca Romano, giovane attivista 27enne co-fondatrice del social magazine *Sorde.zine*, che affronta il tema della sordità in modo ironico e divertente. Martina, non udente dall'età di due anni, è stata Lis performer al Festival di Sanremo e si impegna con continue campagne di sensibilizzazione sul web e sui social network. La prima è partita dalla sua tesi di laurea, incentrata sulla *diversity* all'interno dei brand, in cui la giovane indaga se davvero le aziende stiano diventando più inclusive e se il consumatore sordo si senta davvero incluso. In un'altra campagna, Martina si rivolge invece proprio ai social e agli "instagrammer", battendosi affinché sia sempre più diffuso l'utilizzo di sottotitoli nelle Instagram stories, rendendole accessibili a tutti. Il suo sogno? Lavorare come diversity manager, per contribuire nel suo piccolo a rispondere in modo rapido e inclusivo a ciò che la società offre nelle sue mille sfaccettature.



## SEGUICI SU





## QUESTIONI DI STILE

# La sensibilità? Passa anche dalle scuole di moda



**L**a disabilità in passerella. Dagli abiti per sensibilizzare e far conoscere maggiormente la trisomia 21 ai busti ortopedici da mostrare con orgoglio come fossero un bel capo d'abbigliamento, gli studenti dell'Istituto Modartech di Pontedera hanno conquistato premi e non solo. *An extra chromosome of love*, di Lisa Orsini, è la collezione ispirata alla sorella con sindrome di Down e sviluppata in stretta collaborazione con i ragazzi dell'Aipd di Pisa. I giovani dell'associazione sono stati coinvolti attivamente nella scelta di colori, vestibilità, stile, creando anche alcuni disegni che sono stati riprodotti sui capi. Gli outfit hanno poi sfilato a Milano in occasione della Fashion

Graduate Italia. Emilia Torcini, invece, affetta da una forma di paresi cerebrale fin dalla nascita, si è aggiudicata il premio Vogue Talents Award durante la settima edizione di Milano Moda Graduate, concorso rivolto alle principali scuole di moda italiane, con una collezione che strizza l'occhio a fashion e tecnologia insieme. Si tratta di *Disability is not a limit, you are the limit*, sviluppata in collaborazione con il ricercatore Leonardo Cappello dell'Istituto di Biorobotica della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Protagonisti alcuni busti ortopedici di scarto, arricchiti di sensori in grado di migliorare il comfort di chi li indossa, da mostrare con orgoglio e non nascondere.

## NUOVE ABILITÀ

## Quando l'arte-terapia diventa il superpotere di una bambina

**D**ipingere ha fatto tornare il sorriso sul volto della piccola Agata Toschi trasformandola, dopo mesi di isolamento e solitudine a causa della pandemia, nella vivace "Super Aghi". Una baby eroina che esprime le sue emozioni sulla tela, seguita da oltre 2mila follower su Instagram. Agata ha otto anni, vive in provincia di Modena e ha un'encefalopatia epilettica farmacoresistente. La giovane pittrice non cammina e non parla, ha costante bisogno di assistenza e l'andamento della sindrome è imprevedibile. Durante il lockdown del 2020 ha perso molte delle competenze acquisite. «Per questo abbiamo intrapreso un percorso con un'artista terapeuta, permettendo ad Agata di scoprire l'amore per la pittura e per l'arte. Dipingere le piace molto e attraverso la sperimentazione con il colore ha ritrovato l'energia che ha sempre contraddistinto il suo modo di essere», racconta mamma Elisabetta. I quadri astratti di Agata non hanno un titolo, ma solo una numerazione progressiva. Con il passare dei mesi, e grazie alla calorosa accoglienza ricevuta da Agata sui social, quello che pareva essere un semplice corso di pittura si sta trasformando in un possibile progetto di vita.



**ASPETTATIVE**





# SuperAbile INAIL

IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ

## 800 810 810

per chiamare dall'estero e dai cellulari\*

+39 06 45539607

\*Il costo della chiamata varia in funzione della tariffa applicata dal vostro operatore

domotica **lavoro**  
**accessibilità**  
barriere architettoniche  
**ausili** tempo libero  
invalidità **mobilità**  
civile **viaggi** trasporti  
**consulenza**  
**sociale** sanitaria  
integrazione **sport**  
scolastica  
protesi **inail**

[www.superabile.it](http://www.superabile.it)

[superabile@inail.it](mailto:superabile@inail.it)



TOKYO 2020



EA7  
EMPORIO ARMANI

